



Università
Ca' Foscari
Venezia

Corso di Laurea magistrale
(*ordinamento ex D.M. 270/2004*)
in INTERPRETARIATO E
TRADUZIONE EDITORIALE
SETTORIALE

Tesi di Laurea

—
Ca' Foscari
Dorsoduro 3246
30123 Venezia

La traduzione emotiva
Approccio teorico
ed indagine sperimentale

Relatore

Ch. Prof. Nicoletta Pesaro

Correlatore

Dott.ssa Giulia Casu

Laureando

Laura Maccolini
Matricola 812591

Anno Accademico

2012 / 2013

Io, infatti, non solo ammetto, ma proclamo liberamente che nel tradurre i testi greci, a parte le Sacre Scritture, dove anche l'ordine delle parole è un mistero, non rendo la parola con la parola, ma il senso con il senso. [...]
Anche Orazio poi, uomo acuto e dotto, nell'Ars Poetica dà questi stessi precetti al traduttore colto:
"Non ti curerai di rendere parola per parola, come un traduttore fedele"

San Girolamo, Lettere

*Storyworlds are possible worlds
that are constructed by language
through a performative force
that is granted by cultural convention.*

Alan Palmer

*Hate it or love it
I'm gonna shine*

Mary J Blige

INDICE

ABSTRACT	5
摘要.....	6
INTRODUZIONE.....	7
CAPITOLO 1 · UN NUOVO APPROCCIO ALLA TRADUZIONE.....	9
Lo stato dell'arte nei <i>Translation Studies</i>	9
La negoziazione	11
Il potere al traduttore	13
CAPITOLO 2 · IL CONTRIBUTO DELLE SCIENZE COGNITIVE.....	15
Tra cultura ed emozione.....	15
Un mondo di emozioni	16
Il coinvolgimento del lettore	18
I "neuroni specchio" e il "caso del lettore"	20
CAPITOLO 3 · SCOPRENDO MA JIAN	22
L'autore.....	22
Il brano.....	23
Le traduzioni	25
Lo stile	28
CAPITOLO 4 · L'INDAGINE SPERIMENTALE.....	31
Obiettivi dello studio.....	31
Metodo	32
CAPITOLO 5 · DISCUSSIONE E CONCLUSIONI.....	56
Discussione dei risultati emersi.....	56
Menti finzionali	63
L'empatia.....	65
Reading in progress.....	67

The stream of... emotions!.....	68
Limiti e suggerimenti per ricerche future.....	70
BIBLIOGRAFIA.....	74
Volumi e saggi.....	74
Articoli e riviste.....	77
Siti web.....	78
RINGRAZIAMENTI.....	79
ALLEGATO 1 · Questionario self report in italiano	80
ALLEGATO 2 · Questionario self report in cinese.....	83
ALLEGATO 3 · Il testo fonte.....	86
ALLEGATO 4 · La traduzione A emotiva	87
ALLEGATO 5 · La traduzione B letterale.....	88

ABSTRACT

The ability of deeply involve the reader is a great power of reading; a book can condition your current mood, make you look back on past events and seeing them in a different light or help you pursuing more challenging goals, not to mention when we can say of a book that “it changed my life”.

Creating this kind of bond with the reader is an honor granted to the author, but maintaining it through the translation is a task taken on by the translator, whose mind, as a vocation, is particularly able to adapt to others', a reasoning mind that was trained to know the operations of the source culture and to choose the best means to deliver them in the target language. That is precisely the professional you can trust to detect the shared features of the reading experience, here identified with *emotions*.

Even though the intimate heart of a person consists, to some degree, of specific features that makes us “different” from anyone else, there are still held some kind of “universal” feelings that makes us belong to the same “humanity” and able to feel the same emotions.

While reading, an emotional solicitation mechanism is triggered by the author; the *emotive translation* entrusts the translator abilities and charges him with the duty of analyzing and interpreting the emotion he traces in the source text and then taking it into the target text, to the best of his proficiency and making use of any means he may find appropriate.

Therefore, an experiment got off the ground, in order to proof whether translations carried out with different strategies would convey different emotive arousals to the target readers, checking it through self-report surveys.

The essential point lays in the ground-breaking approach to the research, which joins Translation Studies and cognitive science investigation, looking for a new concept of faithfulness.

摘要

阅读可以对读者有深刻的影响力。一本书可以调节你当前的心情，让你在回顾过去的时候，可以在不同的视角下对未来作出更多有挑战的目标。有时，我们还可以说“这本书改变了我的生活”。

通过书可以与读者创建这种联系是作者的荣幸，但通过翻译维持原意是翻译者的任务。翻译的人特别要在思想，使命等方面去适应读者的心理，以及要通过对原文化的了解，精确的用读者的母语表达出来书中的人物特点和自己的阅读经历，即带有感情的表达和证明出来。

即使是人们的心理比较相似，我们每个人读还是“不同”的，所以我们这使我们不一样。但是人性具有“共通”的，使我们可以感受到“人性”中，共同的情感。

阅读时，催促情感的机制被作者触发；情感翻译需要翻译者的能力，分析和解释他根据他在原文本中的情感，然后用纯熟的技艺待感情地翻译成读者的母语。

因此，通过一份本人的报告调查检查，证明出运用不同策略的翻译向目标读者会唤起不同的情感。

基本要点是研究创新方法：翻译研究和认知科学调查，及正在更多有力的证据。

INTRODUZIONE

Quante volte vi è capitato di immergervi in un romanzo, gli occhi incollati alla pagina in cui, riga dopo riga, si dipanavano i vissuti dei personaggi, i loro sentimenti, la Storia come scenografia di fronte alla quale essi si muovevano? E quale compiacimento vi ha donato l'entrare a far parte del loro mondo, seguire il filo logico dei loro pensieri e confrontarvi con essi, sentirvi coinvolti, appassionati e squassati dai loro stessi moti emotivi? E il riconoscere nei loro dubbi i vostri dubbi, in un loro errore un vostro errore, e nel raggiungimento di un lieto fine una sorta di soddisfazione personale? Forse non è un caso se i libri che ricordiamo meglio e di cui tessiamo le lodi sono quelli che hanno saputo entrare in così stretta intimità con noi da "toccarci il cuore".

Questo è un grande potere della lettura, e chi come me ne è caduto vittima sin da bambino sa quale fascino sia in grado di esercitare un libro e come possa non solo influenzare lo stato umorale del presente, ma portare a rivedere avvenimenti del passato alla luce di nuove considerazioni, a porsi più ambiziosi obiettivi per il futuro, per non parlare di quando di un libro possiamo affermare che ci "ha cambiato la vita".

Quale onore per un autore riuscire ad ottenere questo risultato, far combaciare la manifestazione delle proprie emergenze creative con lo sfiorare le corde emotive del lettore! E quale maggior tributo all'autore del provare a ricreare questo stesso filo in traduzione, allacciandolo a lettori di altre nazionalità, altre lingue, altre culture?

Il traduttore è, per vocazione e formazione, una mente duttile al contatto con l'"altro", dunque la figura più adatta a comprendere quella che Albert Bensoussan, nel suo saggio tradotto in "Oltre l'Occidente"¹, definisce come l'"impressione che [...] ha avuto il lettore dell'originale", per poi "restituirlo" al lettore di destinazione.

A mio vedere, dunque, è interessante indagare le implicazioni emotive dei testi di narrativa che siamo chiamati a tradurre nonché verificare le migliori strategie per

¹ BENSOUSSAN, Albert, "La traduzione, passerella tra culture", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 429-456.

stuzzicare nel lettore di destinazione le stesse corde, riconoscendo ciò come indice di "fedeltà all'autore".

I *Translation Studies* si sviluppano in una direzione sempre più attenta alla variabilità culturale e ciò che io propongo si pone su questa scia e, in una certa maniera, la supera. Trovo interessante tentare di andare oltre le definizioni dei raggruppamenti di ordine culturale, geografico, di genere ecc, alla ricerca dell'individuo nella sua intima essenza, che consta certamente, in parte, di peculiarità che ci rendono "tutti diversi", ma anche di sentimenti riconoscibili a livello universale e che ci rendono parte della stessa "umanità", in grado di provare le stesse emozioni, in questo caso evocate dall'opera letteraria originale e dalla sua *traduzione emotiva*.

La *traduzione emotiva* si affida alla capacità del traduttore, e pone tra le sue mani il dovere di analizzare ed interpretare l'emozione che riconosce posta dall'autore originario nel testo di partenza, e riportarla, al meglio delle proprie possibilità e utilizzando ogni strumento di cui dispone, nel testo di arrivo. Questo sposterebbe il focus della sua opera dal contenuto, alla forma, fino all'emozione, o meglio accetterebbe di plasmare i primi due a favore di quest'ultima, per approdare ad una nuova idea di fedeltà.

L'impiego delle scienze cognitive a sostegno di tale indagine è irrinunciabile. Solo ponendo la scienza che ci svela i meccanismi di funzionamento del cervello (che restano immutati a dispetto di chi siamo) a servizio delle teorie della traduzione potremo entrare in possesso di dati confrontabili utili a verificare questa ipotesi.

Si procederà pertanto accostando l'inquadramento teorico dell'approccio emotivo alla traduzione all'interno dei *Translation Studies* ad una sperimentazione empirica su come diverse strategie traduttive possano restituire risposte emotive differenti da parte dei lettori destinatari.

CAPITOLO 1 · UN NUOVO APPROCCIO ALLA TRADUZIONE

Lo stato dell'arte nei *Translation Studies*

I *Translation Studies* (TS) hanno definitivamente acquisito rilevanza autonoma agli occhi della comunità accademica grazie alla cosiddetta *teoria polisistemica*², che include le traduzioni tra le pratiche della cultura di arrivo al pari dei testi originali, e alla successiva *svolta culturale*³, che ha contribuito al riconoscimento del contesto culturale in cui si inserisce l'opera tradotta tra i fattori che determinano le scelte traduttive.

Questo ha favorito l'apertura dei TS alle altre discipline e in seguito, con Susan Bassnett e André Lefevere⁴, è stata spazzata via quella residuale tendenza ad anelare ad una traduzione neutra, imparziale, oggettiva, comprendendo che, citando Eco, "la letteratura, contribuendo a formare la lingua, crea identità e comunità⁵", ed è dunque impensabile ottenere una traduzione scevra da elementi propri della cultura di arrivo (che, di norma, corrisponde a quella del traduttore).

Tra l'approccio polisistemico e gli approcci [moralmente/politicamente] impegnati, [...] gli elementi di condivisione sono molto più numerosi di quanto finora

² Per approfondimenti si vedano i lavori di Itamar Even-Zohar e Gideon Toury, come:

EVEN-ZOHAR, Itamar, "The position of Translated Literature within the Literary Polysystem", in *Papers in Historical Poetics*, Tel Aviv, The Porter institute for Poetics and Semiotics, 1978;

EVEN-ZOHAR, Itamar, "Translation Theory Today. A Call for Transfer Theory", *Poetics Today*, 2: 4, 1981, pp. 1-7;

EVEN-ZOHAR, Itamar, "Polysystem Studies", *Poetics Today*, 11: 1 (Spring), 1990;

TOURY, Gideon, *In Search of a Theory of Translation*, Tel Aviv, The Porter institute for Poetics and Semiotics, 1980;

TOURY, Gideon, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam, John Benjamins, 1995;

³ SNELL-HORNBY, Mary, *Translation Studies: an integrated approach*, Amsterdam, John Benjamins, 1988.

⁴ BASSNETT, Susan - LEFEVERE, André, *Translation, History and Culture*, London e New York, Routledge, 1990.

⁵ ECO, Umberto, *Sulla letteratura*, Milano, Bompiani, 2008, p.10.

ritenuto. Entrambi muovono da una prospettiva culturale, antepoendo appunto la rilevanza culturale dei fenomeni traduttivi a quella puramente linguistica⁶

La traduzione è intrinsecamente legata alla cultura, e con le altre discipline culturali è stata dunque confrontata, provocando la segmentazione dei TS al seguito, primi tra tutti, degli studi postcoloniali e quelli di genere.

Si sviluppa così una sorta di politica dell'identità che va a contrapporsi alla teoria narrativa ma mostra, rispetto a quest'ultima, alcune lacune, come evidenziato da Mona Baker.

Tra queste, la più grave è la tendenza storica a raggruppare persone che hanno in comune certi attributi esteriori (come per esempio il fatto di essere donna, di colore, omosessuale, o pachistano/a) e a ignorare le variazioni individuali all'interno di ciascun gruppo. Inoltre, la politica dell'identità sovradetermina le identità degli individui, dando risalto a una sola caratteristica o qualità a scapito di tutte le altre.⁷

La proposta legata alla *traduzione emotiva* si sviluppa proprio dalla teoria narrativa, poiché si applica alle opere letterarie e poiché la sua ricerca si inserisce nel filone dell'indagine dell'individuo per poi concentrarsi su ciò che da individuale diviene universale, come si tratterà più avanti.

L'ultimo passo avanti intrapreso dai TS è quello di legarsi alle scienze cognitive, come confermato da Richardson e Steen citati in questo caso da David Herman:

numerosi teorici e critici della letteratura [...] non hanno smesso di elaborare studi che sempre più spesso trovano ispirazione, metodo e paradigmi di riferimento dialogando con uno o più ambiti all'interno delle scienze cognitive: in modo particolare intelligenza artificiale, psicologia cognitiva, linguistica post-chomskiana, filosofia della mente, neuroscienze e biologia evoluzionistica.⁸

È proprio Herman a precisare la motivazione per cui "la sinergia in corso tra la teoria narrativa e le scienze cognitive" viene posta in essere, e suggerisce come

⁶ NAM-FUNG, Chang, "La teoria dei polisistemi: un possibile modello per la ricerca in traduzione", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 185-212.

⁷ BAKER, Mona, "Guerre di parole: strategie di *reframing* nella traduzione dei conflitti", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 387-423.

⁸ RICHARDSON, A. e STEEN, F., "Literature and the Cognitive Revolution: an introduction", *Poetics Today*, 23, 2002, pp. 1-18, qui citato e tradotto in HERMAN, David, "La narratologia alla luce delle scienze cognitive", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 29-51.

una struttura integrativa e interdisciplinare – un approccio capace di intrecciare i fili d'indagine nati come ambiti di ricerca separati – consenta di affrontare l'analisi narratologica aggirando i problemi che potrebbero emergere nel caso in cui i racconti fossero sottoposti a uno studio eccessivamente settoriale.⁹

È questo il sentiero di cui lo studio sulla traduzione emotiva prosegue il cammino.

La negoziazione

È giunto il momento di presentare gli attori di questa travagliata storia d'amore e odio che solca le pagine di ogni romanzo tradotto. Da una parte abbiamo l'autore del testo, che "come persona reale fissa da sé lo scopo di creare un certo impatto epistemico ed estetico (cioè cognitivo e artistico) sui suoi lettori, offrendo una certa 'visione'"¹⁰. Dall'altra troviamo il traduttore, tenacemente intento a mantenere vivo l'interesse del lettore ma con una sorta di spada di Damocle sulla testa nel caso in cui le sue soluzioni risultino "visibili". Ultimo destinatario di questo strenuo lavoro è il lettore, che vuole essere intrattenuto, perché no, coinvolto e, se possibile, imparare qualcosa di nuovo. Il traduttore spesso viene rappresentato come lo strumento inevitabilmente fallace, scomodo ma necessario, continuamente a rischio di restare intrappolato tra le esigenze degli altri due, i veri "protagonisti" della storia.

Verrà argomentato in seguito come invece egli possa andare fiero della propria posizione ed essere per le sue abilità rispettato, in qualità di unica figura professionale in grado di rendere onore all'autore e al suo genio, con una proposta letteraria che effettivamente (e non "tuttavia"!) sia interessante per il lettore.

⁹ HERMAN, David, "La narratologia alla luce delle scienze cognitive", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 29-51.

¹⁰ MARGOLIN, Uri, "Cognitivismo e narrazione letteraria", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 139-167.

Eco afferma che “interpretare significa fare una scommessa sul senso di un testo”¹¹; in questo caso il “senso” è rappresentato dal ventaglio di emozioni che l'autore, attraverso l'uso della lingua, intende evocare nel proprio lettore modello.

Come arrogarci il diritto di una traduzione *emotiva*?

Come sostenuto da Mona Baker, è riconoscibile un diritto del traduttore alla negoziazione, con cui spostare il focus della strategia traduttiva dai canoni di “straniamento” o “addomesticamento”, che nella loro forma più pura hanno limitato riscontro nell'attività pratica del traduttore, verso la dimensione concreta dell'individuo, che è dinamica e influenzata dal tempo e dal contesto in cui si muove.

Chi traduce può rimodulare la propria posizione all'interno di uno stesso testo [...] tale oscillazione [tra scelte estranianti e addomesticanti] non è casuale o irrazionale, ma assolve a una funzione ben precisa nel mondo reale.¹²

Anche Maria Cristina Batalha, riprendendo Iser, parla di “negoziante costante fra ‘estraneità’ e ‘famigliarità’, fra ‘noto’ e ‘ignoto’, a rappresentare il mezzo attraverso cui i sistemi culturali si organizzano e si trasformano¹³”. In questa “prospettiva interculturale” la “traducibilità” diviene il potenziale insito nel confronto tra le culture, che prima di tutto mette in gioco la propria.

La traducibilità, che è espressione dei diversi modi attraverso i quali si manifesta l'alterità, crea uno scambio reciproco fra le culture dal momento che la diversità è comprensibile solo se si considera la propria realtà culturale come punto di riferimento, permettendo che essa si modifichi a sua volta attraverso il contatto con l'altro.¹⁴

La tendenza sembra essere quella di considerare la traduzione nel suo stato dinamico di interazione continua tra le culture di partenza e arrivo, con il riconoscimento della realtà mediante del traduttore, il quale proviene immancabilmente da una cultura e non può da essa svincolarsi completamente. Né deve! - aggiungerei, in quanto è proprio la sua appartenenza alla cultura di arrivo che

¹¹ ECO, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2010, p.154.

¹² BAKER, Mona, 2009, pp. 389-390

¹³ BATALHA, Maria Cristina, “Traduzione e modelli canonizzati: l'angoscia della disobbedienza”, in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 55-76.

¹⁴ BATALHA, Maria Cristina, 2009, pp. 57.

lo renderà in grado di realizzare un'opera che risulti comprensibile al pubblico destinatario.

Il potere al traduttore

L'annovero della provenienza del traduttore tra i fattori che apportano un contributo positivo alla traduzione consente di intraprendere il discorso che riguarda questa figura professionale, finalmente alleggerita del fastidioso marchio di endemica inefficacia che troppo spesso la accompagna.

Il focus può finalmente spostarsi sulla questione del "buon traduttore", che è contemporaneamente un essere umano dotato di una mente duttile al contatto con l'altro e uno studioso formato sulle manifestazioni linguistiche e culturali di un popolo.

Parlando del pensiero di Wittgenstein a proposito delle "forme di vita", Alan Palmer nel suo *Fictional Minds* afferma:

The thought and language of the individual arise out of, and are necessarily oriented toward, the social group to which they belong. Their thought and language can only be grasped in terms of understanding of the ways in which that social group functions and the means by which individuals within the culture relate to one another. If we do not understand the form of life of the lion, we will not understand its language.¹⁵

Per comprendere un popolo, e una cultura, sembra dunque necessario essere competenti anche sul piano del pensiero e della lingua che di questi sono emanazione. Questo tipo di formazione appartiene in modo profondo al traduttore e il connubio tra questa e la personale tensione verso ciò che è altro da sé lo rende una figura professionale di alto livello, in grado di collegare due mondi nello stesso modo in cui un architetto costruisce un ponte, in quanto gli è richiesta non solo la sostenibilità e funzionalità della struttura, ma che il lavoro portato a conclusione sia anche "bello", piacevolmente fruibile dal destinatario.

In associazione al riconoscimento di una competenza professionale acquisita attraverso lo studio e l'esperienza, e di un'innata curiosità e una naturale

¹⁵ PALMER, Alan, *Fictional Minds*, University of Nebraska Press, 2004, p.151.

propensione all'ascolto dell'"altro", è il momento di ammettergli la possibilità di operare scelte strategiche.

Un'apertura della definizione di traduzione [...] dovrebbe anche condurre a nuove riflessioni sull'intervento dei traduttori nonché, in ultima istanza, al riconoscimento del loro potere.¹⁶

Responsabilizzando il traduttore in merito alle proprie scelte traduttive ammettiamo che possa utilizzare un approccio *emotivo* al testo, cioè gli è riconosciuta l'abilità di interpretare il testo di partenza individuando i cardini emotivi su cui l'autore originario muove i suoi lettori, quindi di riproporli, fosse anche in altra forma o, a volte, tramite cambiamenti nei riferimenti contenutistici, al proprio lettore destinatario.

¹⁶ TYMOCZKO, Maria, *Enlarging Translation, Empowering Translators*, Manchester, St Jerome, 2007, citazione tradotta in BOLLETTIERI BOSINELLI, Rosa Maria, DI GIOVANNI, Elena, "L'altrove della traduzione", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 11-52.

CAPITOLO 2 · IL CONTRIBUTO DELLE SCIENZE COGNITIVE

Tra cultura ed emozione

Vorrei ora verificare l'utilità dell'applicazione delle scienze cognitive a fenomeni culturali per poi proseguire con la trattazione di come queste possano aiutarci a spiegare il funzionamento delle emozioni.

Partiamo dunque dall'approccio *epidemiologico* alla cultura di Sperber e Hirschfeld, che Alan Palmer cita per rendere una definizione di cultura in termini cognitivi:

Cultural facts are not mental facts but distributions of causally linked mental and public facts in a human population. More specifically, chains of interaction – or communication in particular – may distribute similar mental representations and similar public productions (such as behaviors and artefacts) throughout a population.¹⁷

Questa attestazione porta a considerare comportamenti e modi di pensare come convogliati dalla comunicazione e frutto dell'interazione umana, il che li rende confrontabili e trasmissibili: un compito realizzabile dal traduttore in campo letterario.

Inoltre, essa conferisce al gruppo (o popolazione) il valore di un sistema in cui valgono determinate regole o, più semplicemente, in cui certi abiti mentali sono considerati validi.

Palmer procede quindi affermando la necessità che l'intero sistema sociale e culturale che sottende il romanzo sia intellegibile.

The actions of fictional individuals and groups can only be understood by reference to the whole social and cultural system that comprises the storyworld of the novel.¹⁸

Questo resta compito del traduttore: ridurre i termini di un sistema, l'abito mentale di una popolazione, così che siano confrontabili rispetto ad un altro insieme, i lettori destinatari.

¹⁷ PALMER, Alan, 2004, p.164.

¹⁸ PALMER, Alan, 2004, p.167.

Proprio a questo proposito le scienze cognitive possono rivelarsi illuminanti.

Il progetto per una teoria integrata della narrazione e delle scienze cognitive può essere considerato come uno sforzo per comprendere le modalità con cui gli individui elaborano storie affidandosi alle loro abilità in qualità di individui dotati di linguaggio, pensiero e dimensione sociale.¹⁹

Le affermazioni di Herman qui proposte sembrano suggerire l'idea che comprendendo il linguaggio, il pensiero e la dimensione sociale di chi scrive e di chi legge si possa risalire all'"individuo" e alle sue "abilità" umane, e dunque condivise ad un livello che trascende i confini nazionali.

Secondo quanto sostenuto in questo studio, il "minimo comune denominatore" tra questi sistemi potrebbe essere rappresentato dalle emozioni, per la loro ricorrenza in ogni cultura del mondo (anche se a volte con modalità diverse) e per il loro carattere di riconoscibilità dato dalla possibilità di acquisire consapevolezza dei cambiamenti fisiologici che occorrono in loro presenza.

Si passerà dunque a definire: che cos'è un'emozione?

Un mondo di emozioni

Differenti definizioni possono essere date del concetto di "emozione", eccone alcune:

L'emozione è l'energia che dirige, organizza, amplifica e modula l'attività cognitiva, e a sua volta costituisce l'esperienza e l'espressione di tale attività.²⁰

Questa affermazione intende affermare la duplice valenza dell'emozione, che può essere modulata ma contribuisce essa stessa allo svolgimento di altre attività della mente.

¹⁹ HERMAN, David, "La narratologia alla luce delle scienze cognitive", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 29-51.

²⁰ DODGE, Kenneth A., "Emotion and social information processing", in Judy Garber e Kenneth A. Dodge (a cura di) *The development of emotion regulation and dysregulation*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991, definizione tradotta e citata in SIEGEL, Daniel J., *La mente relazionale*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2001, p.123.

L'emozione è dunque una reazione improvvisa di tutto l'organismo, con componenti fisiologiche (il corpo), cognitive (la mente) e comportamentali (le azioni).²¹

In questa definizione sono riassunte le caratteristiche dell'emozione su cui le varie correnti di pensiero sono concordi: l'emozione è un movimento in reazione ad uno stimolo, un cambiamento di stato che si rispecchia in reazioni fisiologiche che spesso rivelano pattern specifici, influenza la nostra visione del mondo circostante e ci spinge ad attivare una risposta attiva.

La definizione che segue è ancora più dettagliata al riguardo:

Le emozioni sono processi mentali per lo più inconsci, che hanno come scopo essenziale quello di creare uno stato di tendenza all'azione, e di prepararci a reagire con determinati comportamenti a particolari stimoli ambientali.²²

Vi è inoltre un'altra caratteristica importante da evidenziare, quella che da Siegel è definita come la "funzione sociale" delle emozioni.

Le emozioni, primarie o fondamentali, sono i mezzi di comunicazione che ci permettono di percepire gli stati della mente degli altri.²³

Questo significa che attraverso le emozioni siamo in grado di avanzare ipotesi e di identificare gli stati emotivi altrui. Questo è lo stesso meccanismo attivato nell'attività di lettura e verrà analizzato in modo più dettagliato nel paragrafo dedicato ai "neuroni specchio".

È importante sottolineare che il meccanismo di funzionamento delle emozioni è piuttosto complesso, in quanto non è limitato a circuiti o aree cerebrali specifiche.

Ci basti descrivere per sommi capi il processo attraverso cui l'emozione si pone in essere, per ricavarne un'idea generale.

Gli stimoli mediati dai sensi giungono al cervello, che ne crea una rappresentazione, spesso inconscia, che sollecita uno stato di allerta. Tale rappresentazione è poi sottoposta alla valutazione dell'amigdala e, successivamente, a quella del giro del cingolo e della corteccia orbito-frontale; in base a questa

²¹ ANDRÈ, Christophe e LELORD, François, *La forza delle emozioni*, Milano, TEA, 2009, p.12.

²² SIEGEL, Daniel J., 2001, p.131.

²³ SIEGEL, Daniel J., 2001, p.147.

valutazione lo stimolo è giudicato “buono” o “cattivo” e vengono attivati i meccanismi che portano all’avvicinamento o all’allontanamento. A ciò fa seguito la vera e propria differenziazione dei pattern di attivazione, che porta alla definizione di quella che comunemente è intesa come “emozione”, e che siamo abituati a classificare (quando e se ne prendiamo consapevolezza) come, ad esempio, tristezza, paura, rabbia, gioia, sorpresa ecc.²⁴

La base su cui si pone l’idea di ricercare nell’emozione il punto di congiunzione tra le culture è il fatto che, al di là delle differenze individuali nell’esperienza emozionale, possono essere rilevati fattori universali:

Le analogie con cui le emozioni di base si presentano a livello transculturale indicano che il cervello e il corpo umano elaborano questi stati della mente attraverso meccanismi caratteristici e innati.

In tutti i popoli del mondo, gli esseri umani esprimono infatti le emozioni fondamentali con identiche modalità.²⁵

Il coinvolgimento del lettore

Si andrà ora ad analizzare ciò che avviene durante l’attività di lettura, partendo dall’esperienza personale che ognuno ha.

Personalmente, ritengo che una “bella” pagina letteraria è quella che non fa inciampare il lettore, non lo annoia, può includere alcuni passaggi misteriosi ma non incomprensibili, fa nascere curiosità ma non diffidenza. Questo vale sia per l’opera originale che per un brano tradotto.

Trovo infatti significative le affermazioni di Wolfgang Iser, qui ripreso da Alan Palmer:

As the reader uses the various perspectives offered by the text in order to awake responses in himself or herself, the text may not go far enough, resulting in boredom for the reader, or may go too far, resulting in overstrain for the reader.²⁶

²⁴ Questa spiegazione è senza dubbio non esauriente. Per dovere di sintesi e poiché il contenuto neuropsicologico è qui utilizzato solo come strumento per uno studio sulle strategie di traduzione si rimanda per approfondimenti a: SIEGEL, Daniel J., 2001.

²⁵ SIEGEL, Daniel J., 2001, p.127.

Partendo dal dato innegabile che non tutte le opere letterarie si prestano ad essere capolavori di scorrevolezza e suspense, credo sia comunque doveroso da parte del traduttore cercare di rispettare il flusso di pensiero che accompagna la narrazione e che prende corpo con l'avvicinarsi di frasi, paragrafi e pagine. Un passaggio o un dettaglio che evocano perplessità o confusione nel lettore spezzano tale flusso causando un calo di attenzione e di interesse equivalente, se non peggiore, di una perdita linguistica o contenutistica, poiché come e più di quest'ultima è in grado di alimentare il divario tra l'autore originario e il pubblico che lo legge in traduzione.

Come afferma Kwame Anthony Appiah:

Lo scopo di una traduzione è produrre un nuovo testo che sia pertinente per la comunità a cui il testo è destinato allo stesso modo in cui il testo di partenza lo è per la propria comunità.²⁷

In seguito però Appiah traccia un solco tra le due attività traduttive descritte dal termine "traduzione letteraria", tra le quali quella definita come "traduzione il cui fine è essere essa stessa un'opera letteraria [...] il cui valore come oggetto di studio dipende pochissimo da ciò che ci dice sulla cultura da cui proviene il testo di partenza che si traduce" appare meno valida dalla cosiddetta "traduzione densa", ovvero della "traduzione, diciamo 'accademica' [che] cerca, attraverso le annotazioni e le glosse che la corredano, di collocare il testo in un contesto culturale e linguistico ricco".

Secondo la trattazione svolta in questo capitolo, una suddivisione così rigida e un giudizio così negativo su una traduzione che favorisce la fluidità sembrano affrettati. Paul Bandia critica la visione di Appiah che incoraggia il traduttore a

includere molte spiegazioni e informazioni esplicite, che con ogni probabilità finiscono per compromettere la ricezione del testo in questione come produzione letteraria, trasformandolo più che altro in un'opera didattica o in un esercizio

²⁶ PALMER, Alan, 2004, p.40. Qui parafrasa ISER, Wolfgang, "The act of reading: a theory of aesthetic response", Baltimore and London, The John Hopkins University Press, 1978.

²⁷ Questa e le due seguenti citazioni sono tratte da: APPIAH, Kwame Anthony, "La traduzione densa", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 291-319.

antropologico che risponde alle richieste di esotismo provenienti da un pubblico internazionale.²⁸

E non è il solo. Eco afferma: “la nota a piè di pagina ratifica la [...] sconfitta [del traduttore]”²⁹, inoltre non possiamo dimenticare le aspettative con cui il lettore si accosta ad un testo narrativo e il coinvolgimento insito nell’attività di lettura.

I “neuroni specchio” e il “caso del lettore”

Il coinvolgimento del lettore non attiene meramente ad una condizione emozionale puramente soggettiva, possono infatti essere individuati meccanismi cognitivi specifici che si attivano durante la lettura.

In particolare faccio riferimento ai cosiddetti “neuroni specchio”, per la cui descrizione mi affido alle parole di Luca Berta, che con un linguaggio comprensibile anche ai profani nel suo saggio “Narrazione e neuroni specchio” ne da una spiegazione efficace.

I neuroni specchio [...] sono infatti una particolare classe di neuroni che si attiva sia quando, in prima persona, compio un gesto o provo una sensazione, sia quando osservo un altro individuo compiere quel gesto o manifestare i sintomi di quella sensazione. [...] È come se l’azione dell’altro fosse riecheggiata, rispecchiata dal mio sistema sensomotorio, che pure si mantiene un pelo al di sotto dell’esecuzione effettiva del gesto.³⁰

La scoperta di questa categoria di neuroni³¹ porta con sé implicazioni su come riusciamo a sviluppare ipotesi ed inferenze sul funzionamento della mente altrui.

²⁸ BANDIA, Paul, “Alcune considerazioni etiche sulla letteratura africana nelle lingue europee e sulla scrittura come traduzione”, in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l’occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 291-319.

²⁹ ECO, Umberto, 2010, p.95.

³⁰ BERTA, Luca, “Narrazione e neuroni specchio”, in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell’analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 187-203.

³¹ La scoperta dei neuroni specchio si deve, nei primi anni Novanta, all’equipe guidata da Giacomo Rizzolatti e alla loro ricerca, sorta presso l’università di Parma. Per approfondimenti si veda: RIZZOLATTI, Giacomo e SINIGAGLIA, Corrado, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.

[...] ciò mi conduce a un'intuizione implicita, di natura pragmatica, delle intenzioni altrui, che vengono vissute come se fossero mie proprie. Si tratta di una comprensione pre-teorica, che precede ogni tipo di elaborazione intellettuale cosciente, di mediazione linguistica e di riflessione sull'agire dell'altro.³²

Ricapitolando, i neuroni specchio si attivano nel momento in cui assistiamo all'espressione di un'azione o di una sensazione da parte di un'altra persona, permettendoci di comprendere come l'altro si senta, o semplicemente avviando un coinvolgimento inconscio basato sulla condivisione di una configurazione neurale.

Luca Berta non si ferma qui ed indaga sul funzionamento dei neuroni specchio nel "caso del lettore".

[...] vale a dire il caso in cui una sensazione vividamente fisica viene generata da un'evocazione linguistica. [...] I miei neuroni *specchio* dovrebbero *riflettere* qualcosa che non c'è, il che parrebbe paradossale.³³

Può bastare la sola lettura della descrizione di uno stato d'animo o di un'azione accompagnata da un sentimento emotivo ad attivare i neuroni specchio? Se fosse così, vedremmo confermata la teoria su cui si fonda l'approccio alla traduzione qui proposto: esistono collegamenti specifici all'interno del cervello grazie ai quali un certo tipo di stimolo, attivato attraverso la scelta delle parole, avvia una risposta emotiva "universale", dove il carattere di universalità è dato proprio dal fatto che il cervello non fa che "rispecchiare" l'emozione proposta.

[...] alcune evidenze sperimentali suggeriscono che accada proprio qualcosa del genere: questo "meccanismo specchio" a livello neurale funziona anche in assenza di qualcosa da rispecchiare – basta il linguaggio. [...] L'evocazione linguistica è sufficiente a mobilitare il dispositivo dei neuroni specchio, che ricorre allo spazio condiviso d'atti e di emozioni per conseguire un'intuizione in prima persona del fare e del sentire dell'altro.³⁴

Attenzione a queste parole! È necessario dunque uno spazio condiviso d'atti e di emozioni perché il meccanismo entri in azione: al lettore devono dunque essere forniti stimoli dal contenuto emozionale chiaro. Un riferimento che in una lingua convoglia un'emozione ma in quella di destinazione appare confuso o semplicemente privo di quel valore emotivo non attiverà i neuroni specchio del lettore in traduzione, a meno che tale riferimento non venga adattato in senso *emotivo*.

³² BERTA, Luca, 2009, p.190.

³³ BERTA, Luca, 2009, pp.193-194.

³⁴ BERTA, Luca, 2009, pp.194-195, 197.

CAPITOLO 3 · SCOPRENDO MA JIAN

Prima di definire nel dettaglio gli obiettivi dell'indagine sperimentale, è doveroso soffermarsi sull'autore il cui brano è stato selezionato come "testo fonte".

L'autore

Nato a Qingdao nel 1953, Ma Jian fa parte dei cosiddetti "autori della diaspora"³⁵. Nonostante il legame con la madrepatria resti forte e Ma Jian abbia compiuto regolari viaggi in Cina, fino a due anni fa, quando le autorità cinesi hanno negato allo scrittore l'accesso al continente da Hong Kong³⁶, le opere di Ma Jian sono state vietate in Cina ed egli vive attualmente a Londra da vero e proprio esule.

In gioventù ha lavorato come apprendista riparatore di orologi, disegnatore per la propaganda e fotoreporter per una rivista diretta dallo Stato, senza mai iscriversi formalmente al Partito. A trent'anni ha lasciato il proprio lavoro a favore di un viaggio di tre anni alla scoperta della Cina continentale e del Tibet, dal quale sono emersi gli spunti che hanno portato alla stesura di *Tira fuori la lingua* (1987) e, solo successivamente, di *Polvere rossa* (2001).

A seguito della messa al bando del suo primo libro, si trasferì ad Hong Kong, dove risiedette fino alla restituzione del territorio alla Cina (1997). Questo non gli ha

³⁵Per approfondire tale tema, cfr:

CHOW, Rey, "On Chineseness as a Theoretical Problem" in CHOW, Rey, *Modern Chinese literary and cultural studies in the age of theory: reimagining a field*, USA, Duke University Press, 2000.

ANG, Ien, "Can one say no to Chineseness? Pushing the limits of the Diasporic Paradigm" in CHOW, Rey, *Modern Chinese literary and cultural studies in the age of theory: reimagining a field*, USA, Duke University Press, 2000.

TENG, Emma J., "What's <Chinese> in Chinese diasporic literature?" in *Contested modernities in Chinese literature*, New York, Palgrave Macmillan, 2005.

³⁶Cfr BRANIGAN, Tania, "Exiled author Ma Jian banned from visiting China", Guardian News and Media Limited, 29/07/2011, <http://www.guardian.co.uk/world/2011/jul/29/author-ma-jian-banned-from-china>, ultima consultazione: 05/10/2013. "Sabato è stato impedito a Ma Jian l'attraversamento del confine cinese da Hong Kong [...]. Le autorità non si sono espresse sulle motivazioni alla base del bando né sulla sua durata".

impedito di continuare ad effettuare viaggi in Cina e di fornire sostegno agli attivisti che nel 1989 presero parte ai raduni di Piazza Tiananmen. Da questa esperienza ha preso corpo *Beijing zhiwuren* (Pechino è in coma), (2008) romanzo che ne narra le vicende precedenti e successive. Nel 2004 ha pubblicato *Lamianzhe* (Spaghetti cinesi) e, recentemente, *Yin zhi dao* (La strada oscura) uscito nella traduzione inglese *The Dark Road* (2013), che tratta le dolorose ripercussioni sulla popolazione cinese della politica del figlio unico.

Il brano

Il romanzo da cui è tratto il brano selezionato per questo studio è *Spaghetti cinesi*. Con questo romanzo, che si presenta come una raccolta di racconti avvolti in un'unica cornice narrativa, Ma Jian realizza la sua opera più sperimentale, sia sul piano della forma che su quella del contenuto, a partire dalla scelta delle parole e dei giochi d'immagini creati con esse, passando per le storie raccontate, spinte fino ai confini dell'assurdo, che ci fanno conoscere e insieme negano l'essenza della Cina del nuovo millennio, fino alla definizione dei personaggi, la cui interiorità è in grado di raggiungere livelli di elucubrazione ed introspezione prossimi all'autodistruzione, quanto la più raffinata sospensione di coscienza prossima all'ascesi: mondi distaccati ed eccentrici, eppure collegati tra loro e con la realtà circostante, tanto da creare una rete di relazioni chiaramente identificabile.

Il capitolo da cui è stato estrapolato il brano utilizzato nell'indagine è quello de "La suicida o l'attrice". Da questo punto Ma Jian si concentra sull'esplorazione dell'interiorità dell'animo umano. Lo fa a partire da Su Yun, la quale ricorda l'eroina del cinema muto Norma Desmond in *Viale del tramonto*³⁷. Come la protagonista del celeberrimo film, la ragazza è un'attrice che non è stata in grado di adeguarsi al passo dei cambiamenti imposti dalla società. In questo caso non si tratta del passaggio da cinema muto al sonoro ma dai temi legati all'eroismo comunista in voga durante la Rivoluzione Culturale a quelli rinnovati dai venti delle Riforme e dell'Apertura.

³⁷ *Sunset Blvd*, 1950, regia di Billy Wilder.

La frustrazione professionale si mescola a quella amorosa e la ragazza cerca una nuova espressione del proprio autocompiacimento nella stesura di un copione che faccia vivere in eterno la sua miserabile situazione di candidata al suicidio. I confini tra finzione e realtà presto si assottigliano ed i dialoghi del copione si sovrappongono di volta in volta a quelli già realizzati o a quelli drammaticamente immaginati, fino a che ella si scopre a soffrire della mancanza di compiutezza sia della propria vita sia della propria morte: "Sospettava che scrivere fosse solo una scusa per perdere tempo"³⁸.

Il terrore dell'abbandono la spinge ad una lunga riflessione che le eviti una morte in solitudine: "Già si vedeva come protagonista dell'opera teatrale, e allo stesso tempo come unica spettatrice in platea"³⁹. Con l'avanzare della propria opera creativa Su Yun riversa sempre più le proprie energie all'interno dei personaggi del suo copione fino a che è la sua controparte letteraria a suggerirle la via migliore per la soluzione di tutti gli interrogativi.

Gradualmente le fu chiaro che il suo personaggio aveva in mente un piano, qualcosa che persino lei avrebbe saputo solo dopo che fosse successo.⁴⁰

Il tema dell'autoconoscimento attraverso la scrittura è estremamente interessante, ne fa una concisa analisi Laura Tussi:

L'intelligenza autobiografica viene stimolata dal racconto introspettivo che suscita un valore autoformativo, in quanto risveglia la molteplicità dei processi cognitivi coinvolti nel pensiero autobiografico.⁴¹

Vale a dire, il *Γνώθι σαυτόν*, (*gnôthi sautón*)⁴² trova da sempre una particolare realizzazione nello scrivere, che, al pari di ogni altra autentica espressione creativa,

³⁸ MA, Jian, 2006, p.51.

³⁹ MA, Jian, 2006, p.49.

⁴⁰ MA, Jian, 2006, p.57.

⁴¹ TUSSI, Laura, "Memoria e realtà - Le tipologie di pensiero del racconto autobiografico", *Il Dialogo - Periodico di Monteforte Irpino*, 10/02/2005, <http://www.ildialogo.org/cultura/memoriaearealta10022005.htm>, ultima consultazione: 5/10/2013.

⁴² "Conosci te stesso", motto greco inciso nel tempio dell'oracolo di Delfi, concetto ripreso poi da Socrate, filosofo ateniese IV secolo a.c.

spesso rivela all'autore stesso prima che ai lettori/spettatori i pensieri che la propriamente sintetizza attraverso l'atto creativo.

Questo è anche il caso di Su Yun. E' la sua stessa protagonista a percepire la conclusione della storia prima di lei: l'incapacità di sentirsi realizzata e stimata né professionalmente, né da alcuno dei tre uomini con cui intrattiene una relazione, la porta a scegliere un suicidio pubblico che la ponga, per un'ultima volta, al centro dell'attenzione del pubblico e dell'amato, il pittore, a cui rivolge il suo ultimo sguardo.

E' proprio in questo punto che la coglie il brano da qui identificato come "testo fonte": gli ultimi, più intimi pensieri, della ragazza, mentre viene sbranata da una tigre di fronte ad una platea di spettatori paganti e il loro vociare esaltato e intimorito.

Le traduzioni

Di seguito viene riportata la versione del testo fonte pubblicata in italiano, tradotta da Nicoletta Pesaro (il testo fonte è consultabile come Allegato 3):

TRADUZIONE PUBBLICATA: Nicoletta Pesaro

Il suo sguardo incontrò quello dell'animale. Se non avesse avuto gli occhi impiasticciati di sangue, avrebbe potuto ammirare le belle striature del suo muso, assai più vivaci di quelle della tigre giocattolo che aveva appesa al muro (regalo di compleanno di un ex fidanzato). La tigre la guardava mentre la divorava, e la suicida assaporava nel suo masticare la piacevole sensazione di essere sbranata; non l'aveva mai provata prima. Tutt'intorno le urla degli spettatori montavano rapidamente. La tigre si ripulì la bocca sporca di sangue sul torace di lei, poi alzò il capo e lanciò un'occhiata al subbuglio che si levava lì intorno. Su Yun approfittò di quel momento di stasi per torcere la testa verso il pittore, ma purtroppo i suoi patetici cornini le bloccavano la visuale.

Credendo che volesse scappare, la tigre affondò di nuovo gli artigli nella preda, e lei si sentì ostruire la bocca e il naso.

"Ti amo" sussurrò al pittore. "Hai visto? Questa volta non ho mentito. Voglio ricominciare la mia vita da capo."

Sentì che la tigre le stava sbranando la zona sotto la vita. Poiché non era in grado di muoversi, sperò che la tigre tirasse fuori prima le interiora, in modo da coprire le parti che più attiravano l'attenzione degli uomini. Scosse via il denso strato di sangue dal viso e alzò il capo sperando di vedere uno spicchio di cielo al di là della finestra. In quell'istante, le corna che le tremolavano sulla testa le diedero una parvenza di vitalità. Anziché sul cielo, i suoi occhi si posarono sullo striscione rosso appeso in tribuna d'onore: *Portiamo avanti i quattro principi fondamentali, costruiamo un socialismo dalle caratteristiche cinesi.* Il pittore sedeva proprio sotto lo striscione, completamente immobile, lo sguardo vuoto fisso sul palco.

“Ti amo” disse alla tigre, senza alcuna nota di sarcasmo. Subito dopo, i resti del suo corpo smembrato s’irrigidirono.⁴³

Il passaggio è stato selezionato per l’intensità emotiva della scena rappresentata, così da ridurre il più possibile l’occorrenza di reazioni emotivamente “neutre”. Inoltre, è stato scelto un romanzo che, dal punto di vista formale e contenutistico, ben si adattasse e potesse anzi prevedere come lettori modello giovani adulti di formazione universitaria, ai quali ci si è rivolti nella presente indagine. La definizione di tale campione è stata decisa sulla base della facile reperibilità di soggetti disponibili.

In seguito, si è proceduto alla realizzazione di due diverse traduzioni dall’originale cinese: la traduzione A, realizzata secondo un approccio *emotivo*, è consultabile come Allegato 4, e la traduzione B, di impronta più letterale, è consultabile come Allegato 5.

La traduzione A è di impronta più addomesticante della traduzione B, quando tale strategia è funzionale a convogliare l’emozione trasmessa dal testo di partenza.

In particolare, sono stati individuati 3 punti in cui l’approccio alla strategia traduttiva determina differenze rilevanti sull’impatto emotivo delle parole:

RIF	TESTO FONTE	TRADUZIONE A EMOTIVA	TRADUZIONE B LETTERALE
(1)	她挂在墙上的小老虎	la sua tigre di pelouche	la tigre giocattolo che aveva appesa al muro
(2)	周围观众的喊声，正风起云涌	Tutt’intorno le grida degli spettatori montavano con furore.	Tutt’intorno le urla degli spettatori erano come il levarsi del vento e la corsa delle nubi.
(3)	她感到腰部以下都已经被吃空了。由于自己不能随心所欲地摆姿势，她很希望它最好是先把肠子咬出来，盖住男人们最想看的那儿。可惜没办法做到。	Sentì che la tigre le stava sbranando il ventre. Poiché non era in grado di muoversi, sperò che la tigre tirasse fuori prima le interiora, in modo da coprire le parti che gli uomini volevano vedere, ma non riuscì ad ottenere nulla.	Sentì che la zona sotto la vita era già stata svuotata a morsi. Poiché non poteva muoversi a suo piacimento, sperò che la tigre tirasse fuori prima le interiora, in modo da coprire le parti che gli uomini maggiormente desideravano vedere.

⁴³MA, Jian, 2006, pp.69-70.

(1) L'oggetto qui descritto è simile a quello presentato in figura. Pur essendo effettivamente una "tigre giocattolo appesa al muro", il traduttore, nel caso A, ha reputato che con tale definizione il lettore in traduzione non fosse in grado di ricollegare l'oggetto all'evocazione emotiva che scaturisce nel lettore del testo fonte. La descrizione letterale, infatti, potrebbe non avere un riscontro nell'universo emotivo del lettore italiano e far dunque sembrare l'oggetto estraneo, strano o sconosciuto. Al contrario, in Cina tali oggetti, sotto forma di immagine o pupazetto, sono di fatto molto comuni negli ambienti domestici, e spesso costituiscono regali affettuosi. Per questo motivo il traduttore ha reputato che l'universo emotivo cui il lettore italiano potesse fare riferimento fosse quello della tigre di pelouche.



(2) Per quanto riguarda 风起云涌, si tratta di un 成语, una forma idiomatica in quattro caratteri che letteralmente descrive "il levarsi del vento e il correre delle nubi"⁴⁴ ma il cui uso figurato intende un accadere tumultuoso e violento⁴⁵. Per questo motivo, al fine di convogliare lo stesso impatto emotivo, nel caso A, ha deciso di abbandonare la descrizione letterale a favore dell'inserimento del termine "furore", apportatore sia di un senso di tumulto che di violenza.

(3) In questo lungo enunciato vi sono diversi punti affrontati in maniera diversa dall'approccio A emotivo e da quello B letterale.

- a. Il testo cinese indica la parte del corpo sbranata come "腰部以下", letteralmente "sotto la vita". In italiano il termine "ventre" è stato scelto dal traduttore nel caso A poiché indica la stessa zona fisica pur mantenendo l'intento in un certo qual modo pudico rilevato nella scelta di parole dell'autore del testo fonte. Il termine consente inoltre di

⁴⁴ "rising wind and scudding clouds", si veda MDBG dizionario on line all'indirizzo: <http://www.mdbg.net/chindict/chindict.php?page=worddict&wdrst=0&wdqb=%E9%A3%8E%E8%B5%B7%E4%BA%91%E6%B6%8C> e CHAZIDIAN.COM dizionario on line all'indirizzo: http://www.chazidian.com/r_ci_a5bff8503a4144ef45ee67dcba123691/ ultima consultazione: 20/08/2013.

⁴⁵ Utilizzato anche da Lu Xun, Sun Yat-Sen, Yang Mo.

evitare un'inutile senso di estraneità dato dall'anomalo (per il lettore italiano) punto di vista da cui la descrizione cinese è resa.

- b. Veniamo ora a “被吃空了”, letteralmente “era stata mangiata fino a svuotarla”. Per quanto una traduzione letterale renda in modo molto efficace il gusto macabro della scena, il senso di svuotamento collegato all'essere mangiato è dato dall'esigenza grammaticale dell'uso di 空 come risultativo. Si presume pertanto che all'orecchio emotivo di un lettore cinese la costruzione non riporti quell'effetto marcato che suonerebbe invece ad un italiano che leggesse la traduzione B. Per questo motivo, nel caso A, il traduttore ha scelto il più contenuto termine “sbranare”.
- c. L'ultima frase nel testo pubblicato è stata eliminata, per questo motivo anche nel caso B la frase non è presente. A livello emotivo tuttavia è presente un contenuto rilevante: la frase “可惜没办法做到”, letteralmente “sfortunatamente non vi fu modo di riuscire a farlo”, suggerisce un senso di fallimento e pertanto il traduttore, nel caso A, ha ritenuto di mantenere tale informazione.

I punti (1), (2) e (3), insieme ad un giudizio sull'emozione complessiva suscitata dal brano, sono stati oggetto di domande aperte specifiche, come si vedrà in seguito.

Lo stile

L'impiego esclusivo della lingua cinese come veicolo della propria espressività è un tratto distintivo di Ma Jian. Tuttavia, la diffusione presso il pubblico occidentale impone il ricorso alla traduzione. Nel caso specifico questo passaggio assume particolare rilevanza, in quanto la traduttrice di tutta la narrativa di Ma Jian, Flora Drew, è anche sua moglie.

Come afferma lo stesso Ma Jian, la traduzione collaborativa comincia con una lunga discussione in cui la moglie gli porge le più varie domande, il lavoro di finitura è poi totalmente a carico della traduttrice.

At the beginning, I answer her many questions, and we have long, detailed discussions. By the end, when she's struggling to meet deadlines, my role is merely to bring her cups of tea and chocolate.⁴⁶

La sinergia creata è del tutto particolare.

In such a peculiar circumstance the author seems to control the translation of his own works even though he does not control the target language.⁴⁷

Come afferma Nicoletta Pesaro, tale circostanza fornisce garanzie in merito al diretto controllo dell'autore sulla traduzione. Tuttavia, ciò non assicura una maggiore aderenza allo stile originario.

Il caso in questione, tuttavia, non attiene a questa fattispecie, poiché la traduzione pubblicata in italiano di "Spaghetti cinesi" deriva direttamente dal cinese. Allo stesso modo le traduzioni A e B utilizzate per l'indagine sono rese direttamente dal testo fonte.

Lo stile di Ma Jian, il linea con certe tendenze del modernismo kafkiano e dell'avanguardia cinese di Yu Hua, è spesso freddo, distaccato, egli coglie l'orrido e il ripugnante dei comportamenti umani con disincantata ironia ed espressioni linguistiche che spesso tendono a normalizzare anziché esaltare la drammaticità delle scene descritte. L'effetto che tale strategia porta con sé è di rendere la narrazione ancora più agghiacciante per il lettore, che è portato a vivere con ancor più estrema inquietudine il cinismo e l'anaffettività con cui Ma Jian rende situazioni che, per il loro stesso contenuto ripugnante, già potenzialmente destavano reazioni emotive forti. In una modalità simile a quella adottata dal drammaturgo Bertold Brecht, l'assenza di pietà di Ma Jian richiama pietà e la sua freddezza richiama l'accorato calore del lettore. La volontà dell'autore è quella di riportare gli orrori della quotidianità con uno stile diretto ed esplicito, così da scioccare il suo pubblico e indurlo a riflettere sulle contraddizioni insite in un sistema di valori cinese che

⁴⁶ CHARNEY, Noah, "Ma Jian: How I write", *The Daily Beast*, 12/06/2013, <http://www.thedailybeast.com/articles/2013/06/12/ma-jian-how-i-write.html>, ultima consultazione: 05/10/2013.

⁴⁷ PESARO, Nicoletta, "Authorship, Ideology, and Translation: the Case of Ma Jian", in Nicoletta Pesaro (a cura di), *The Ways of Translation. Constraints and liberties of Translating Chinese*, Venezia, Cafoscarina, 2013 (in corso di stampa).

appare in drammatico mutamento e sulla disperazione delle vite che restano intrappolate nella rete a maglie strette di tale sistema.

CAPITOLO 4 · L'INDAGINE SPERIMENTALE

Il coinvolgimento delle scienze cognitive per spiegare un approccio *emotivo* alla traduzione ci permette di appropriarci del metodo scientifico dell'indagine sperimentale, realizzando un passo in avanti nell'acquisizione di informazioni grazie al passaggio dalla speculazione teorica alla prova empirica.

È possibile, infatti, mettere a confronto l'impatto emotivo percepito suscitato dalla versione originale e da due diverse traduzioni di uno stesso brano, l'una realizzata (B) realizzata con un approccio traduttivo più letterale, l'altra (A) con una strategia *emotiva*, rilevando mediante questionario self-report le percezioni di campioni indipendenti di lettori.

Obiettivi dello studio

Primo obiettivo dell'indagine è rilevare qual è la strategia traduttiva che sottopone il lettore ad un'evocazione emotiva più simile a quella che il testo fonte realizza nei suoi lettori modello. Si afferma pertanto una prima ipotesi, per cui ci si aspetta che sia i valori di Affettività positiva che quelli di Affettività negativa risultanti dalle risposte di chi ha letto la traduzione A emotiva non siano significativamente differenti rispetto a quelli riportati dal campione cinese, o per lo meno risultino più simili ad esso rispetto ai valori di Affettività positiva e affettività negativa emersi dal campione B.

La somiglianza tra l'evocazione emotiva del testo fonte e quella delle sue traduzioni sarà analizzata anche attraverso il confronto tra le proporzioni di categorie di emozioni riferite dai partecipanti, affermando una seconda ipotesi: ovvero che le percentuali di categorie di emozioni risultanti dalle risposte di chi ha letto la traduzione A emotiva non siano significativamente differenti rispetto a quelle riportate dal campione cinese, o per lo meno risultino più simili ad esse rispetto alle proporzioni risultanti dalle risposte del campione B.

Un secondo obiettivo è invece quello di confrontare quanto le due traduzioni siano accolte con curiosità e quanto invece suscitino perplessità o scarsa

comprensione del testo (associato a risposte quali "non ho capito", "è privo di senso", ecc). A tale proposito viene formulata una terza ipotesi, aspettandosi che la traduzione A emotiva riporti valori relativi alla macro-categoria emotiva *curiosità* significativamente più alti rispetto a quelli della traduzione B letterale, e che rispetto a questa riporti proporzioni relative alla macro-categoria emotiva *incomprensione* significativamente inferiori.

Le macro-categorie *curiosità* e *incomprensione* saranno trattate dunque in modo distinto, poiché ci si aspetta che, quando autore e lettori condividono lo stesso background culturale, il testo fonte sia soprattutto foriero di altri tipi di emozione, mentre il confronto su questo piano tra le due traduzioni potrebbe restituire indicazioni utili a decifrare l'interesse suscitato in un lettore, come quello italiano, culturalmente distante.

Metodo

Strumenti

La batteria somministrata ai partecipanti conteneva, oltre il testo letterario, i seguenti questionari self-report, per la cui formulazione si vedano gli Allegati 1 e 2:

- **Positive Negative Affect Schedule⁴⁸**

Questo strumento self report per la misurazione dell'affettività positiva e negativa è composto da 20 item associati ad una scala di risposta di tipo Likert a 5 punti (da 1 = "per nulla" a 5 = "molto"). Al soggetto è chiesto di indicare come si è sentito in un tempo definito. Gli item appartengono a due diverse sottoscale, formate da 10 item ciascuna: Affettività negativa (es. "angosciato", "ostile") e Affettività positiva (es. "interessato", "entusiasta"). Nella versione utilizzata nel presente studio,

⁴⁸ WATSON, D., CLARK, L. A. e TELLEGEN, A. "Development and validation of brief measures of positive and negative affect: The PANAS scales", *Journal of Personality and Social Psychology*, 54(6), 1988, pp.1063-1070.

al soggetto è stato chiesto di rispondere facendo riferimento all'affetto suscitato in lui/lei dalla lettura

Lo strumento possiede una buona consistenza interna, avendo riportato nello studio di validazione⁴⁹, un coefficiente alfa di Cronbach con valori da .86 a .90 per la sottoscala Affettività positiva e da .84 a .87 per la sottoscala Affettività negativa.

Nel presente studio, sia la sottoscala Affettività positiva (coefficiente alfa di Cronbach pari a 0.78) sia la sottoscala Affettività negativa (coefficiente alfa di Cronbach pari a 0.82), hanno dato prova di una buona consistenza interna.

- **Domande aperte**

Ai partecipanti è stato chiesto di rispondere a 4 domande aperte relative alle emozioni suscitate nel lettore dal brano nella sua totalità, così come da alcuni suoi aspetti particolarmente salienti ai fini del presente studio (si vedano gli Allegati 1 e 2).⁵⁰

Le risposte dei partecipanti sono state sottoposte ad analisi di contenuto da parte di due giudici indipendenti (la laureanda e una psicologa clinica) e attribuite alle seguenti macro-categorie emotive:

- NESSUNO (nessuna emozione, indifferenza, trascurabile)
- CURIOSITA' (curiosità, sorpresa, fascino, interesse, ammirazione)
- INCOMPRESIONE (incomprensione, perplessità)
- INQUIETUDINE (inquietudine, timore, angoscia, spavento, paura)
- DISGUSTO (disgusto, odio, rifiuto)

Inoltre, per la domanda aperta relativa all'emozione suscitata dalla tigre, sono state aggiunte le seguenti categorie:

- TENEREZZA (tenerezza, calma, tranquillità, vivacità, familiarità)
- TRISTEZZA (tristezza, nostalgia)

⁴⁹ http://www.gse.uci.edu/childcare/pdf/instrumental_docs/PANAS%20ID.pdf

⁵⁰ Per un refuso, nelle prime tre domande è erroneamente presente la particella 对, grammaticalmente scorretta all'interno di tale struttura. Si considera che l'errore sia individuabile dal soggetto cinese come tale e non comprometta la comprensione della domanda. Inoltre, per un'inescusable disattenzione, nella domanda 1. del questionario B la dicitura "tigre di pelouche" non è stata modificata in "tigre giocattolo appesa al muro".

Per la domanda aperta relativa all'emozione suscitata dall'ambiente descritto nel brano, sono state aggiunte le seguenti categorie:

- PAURA⁵¹ (paura, spavento)
- IMPOTENZA (impotenza, tristezza, oppressione)
- FREDDEZZA (freddezza, distacco, insensibilità, noia)

Per la domanda aperta relativa alla figura della suicida, sono state aggiunte le seguenti categorie:

- TENEREZZA (tenerezza, calma, tranquillità, vivacità, familiarità)
- PIETA'
- TRISTEZZA (tristezza, nostalgia)
- AMMIRAZIONE

Per la domanda aperta relativa all'emozione suscitata dal brano nel suo complesso, sono state aggiunte le seguenti categorie:

- PAURA (paura, spavento)
- IMPOTENZA (impotenza, tristezza, oppressione)
- FREDDEZZA (freddezza, distacco, insensibilità, noia)
- PIETA'
- TRISTEZZA (tristezza, nostalgia)
- ECCITAZIONE

Infine, sotto la categoria NC (non categorizzabile) sono stati raccolti i dati mancanti e le risposte non categorizzabili.

La creazione delle categorie è finalizzata a rendere possibile un confronto fra le risposte dei soggetti. Nello specifico, le proporzioni osservate delle categorie emotive sono state confrontate con quelle attese, al fine di verificare se vi è o meno indipendenza tra il tipo di emozione associata a passaggi/figure cruciali del testo e il tipo di traduzione.

Ogni eventuale disaccordo tra i giudici è stato risolto mediante discussione e attribuzione unanime ad una delle due categorie antagoniste.

Oltre alle domande aperte per indagare l'emozione che ogni soggetto associa a passaggi/figure cruciali del brano, e alle PANAS, per rilevare il livello di Affettività

⁵¹ Solo nel caso della domanda 2, la categoria "inquietudine" non comprende le risposte riferibili all'emozione "paura".

positiva e negativa suscitata dalla lettura, sono stati sottoposti ai soggetti 3 ulteriori questionari, con cui valutare il benessere psicologico percepito (WHO-5), la reattività emozionale (ERS) e la desiderabilità sociale (MCSD). Infatti, se si rilevassero differenze tra italiani e cinesi in qualcuna di queste variabili, allora tali variabili andrebbero tenute in considerazione nell'analisi delle differenze tra i punteggi di Affettività positiva e negativa riportati dai gruppi campione e associati alle diverse versioni del testo.

- **World's Health Organization Wellbeing Index-5 items**

Il "World's Health Organization Wellbeing Index-5 items" (WHO5, vedi Allegati 1 e 2) è lo strumento più utilizzato come misura del benessere psicologico percepito⁵². È composto da 5 item associati ad una scala di risposta di tipo Likert a 6 punti (da 0 = "mai" a 5 = "sempre"), che fanno riferimento all'umore positivo, alla vitalità e agli interessi generali percepiti dal soggetto (es: "Mi sono sentito allegro e di buon umore"), nelle due settimane precedenti al test.

La consistenza interna del test è alta, avendo riportato un coefficiente alpha di Cronbach di .91⁵³.

Nel presente studio, la scala ha dato prova di una consistenza interna accettabile, essendo emerso un coefficiente alfa di Cronbach pari a .76.

- **Emotional Reactivity Scale (ERS)**

L'ERS (vedi Allegati 1 e 2) è uno strumento di autovalutazione della reattività emozionale⁵⁴, composto da 21 item associati ad una scala di risposta di tipo Likert a 5

⁵² Per approfondimenti si veda: BECH, P., "Measuring the dimensions of psychological general well-being by the WHO-5", *QoL Newsletter*, 32, 2004, pp. 15-16.

⁵³ LOWE B, SPITZER RL, GRAFE K, KROENKE K, QUENTER A, ZIPFEL S, BUCHHOLZ C, WITTE S, HERZOG W, "Comparative validity of three screening questionnaires for DSM - IV depressive disorders and physicians' diagnoses", *Journal of Affective Disorders*, 2004.

punti (da 0 = "per niente" a 4 = "completamente"), suddivisi in tre sottoscale: Sensibilità (10 items, es: "È facile ferire i miei sentimenti"), Intensità (7 items, es: "Quando provo emozioni, le percepisco come molto forti/intense") e Persistenza (4 items, es: "Quando accade qualcosa che mi turba, non riesco a pensare ad altro per molto tempo").

Nel proprio studio di validazione, lo strumento ha dato prova di una buona omogeneità interna, avendo riportato un coefficiente alpha di Cronbach pari a .94.

Nel presente studio, le sotto-scale di Sensibilità (alfa di Cronbach = 0.83) e Intensità (alfa di Cronbach= 0.82) hanno dato prova di una buona consistenza interna e la sottoscala di Persistenza presenta una coerenza interna accettabile (alfa di Cronbach= 0.69).

- **Marlowe-Crowne Social Desirability Scale – Short version (MCSDS-Short)**

La MCSDS-Short⁵⁵ (vedi Allegati 1 e 2) è un noto strumento per la misurazione della desiderabilità sociale, ovvero la tendenza ad offrire un'immagine positiva e favorevole di sé, dunque il bisogno di ottenere l'approvazione altrui ed evitare il disaccordo.

La versione breve utilizzata in questo studio consiste di 6 item (es: "Quando sbaglio sono sempre disposto ad ammetterlo") con formato di risposta dicotomico (vero/falso), di cui tre sono item reverse (es: "Ci sono state occasioni in cui ho tratto vantaggio da qualcuno"). Nella sua versione originale a 33 items ha ottenuto un coefficiente di affidabilità di Kuder-Richardson KR-20 pari a .88⁵⁶, mentre nella

⁵⁴ Per ulteriori informazioni, si veda: NOCK, Matthew K., WEDIG, Michelle M., HOLMBERG, Elizabeth B. e HOOLEY, Jill M., "The Emotion Reactivity Scale: Development, Evaluation, and Relation to Self-Injurious Thoughts and Behaviors", *Behavior Therapy*, 39, 2008, pp. 107–116.

⁵⁵ CROWNE, D. P., e MARLOWE, D. "A new scale of social desirability independent of psychopathology", *Journal of Consulting Psychology*, 24(4), 1960, pp. 349-354.

⁵⁶ <http://www.psicologiadellavoro.org/?q=content/strumenti-misurare-lo-stile-repressore-mc-sds> Ultima consultazione: 23/08/2013.

versione breve qui impiegata, il coefficiente Kuder-Richardson KR20 di 0.55 indica una consistenza interna medio-bassa.

Partecipanti e procedure

Hanno partecipato al presente studio studenti universitari o laureati di ambo i sessi, di un'età compresa tra i 20 e i 34 anni. I questionari sono stati somministrati a candidati volontari.

Il campione iniziale comprendeva 430 partecipanti. Tuttavia, a seguito dell'esclusione dei soggetti che avevano lasciato senza risposta più del 10% delle domande del questionario e di un bilanciamento numerico dei gruppi, il campione finale è composto da 345 studenti. Di questi, 239 (69,3%, 94 maschi e 143 femmine) sono di nazionalità italiana e 106 (30,7%, 61 maschi e 45 femmine) di nazionalità cinese; 155 (44,9%) sono maschi e 188 (54,5%) sono femmine.

L'età media del campione totale è di 23,7 anni (DS = 2,8), in un range che va da 20 a 34 anni.

Per quanto riguarda la formazione, 74 (66,2% maschi) studiano scienze⁵⁷; 67 (61,2% maschi) studiano scienze economiche⁵⁸; 64 (73,4% femmine) studiano lettere, lingue straniere o arte; 64 (64,1% femmine) studiano scienze mediche⁵⁹; 61 (65,6% femmine) studiano giurisprudenza⁶⁰; 11 (72,7% femmine) studiano psicologia, scienze della formazione o scienze politiche.

⁵⁷ A questa categoria sono stati attribuiti gli studenti di scienze, meccanica, architettura, informatica, ingegneria elettrica, civile, dei trasporti e dell'automazione, chimica, matematica e astronomia.

⁵⁸ A questa categoria sono stati attribuiti gli studenti di scienze economiche, management, comunicazione ingegneria gestionale e tessile, scienze ambientali e telematiche, agraria e design.

⁵⁹ A questa categoria sono stati attribuiti gli studenti di medicina e chirurgia, farmacia, scienze infermieristiche e medicina veterinaria.

⁶⁰ La categoria "giurisprudenza" include anche le scuole di specializzazione nelle professioni legali.

Tabella 1 Caratteristiche del campione

	Campione cinese (N = 106)	Campione italiano (N = 239)	Totale (N = 345)
Genere			
maschi	61 (57,5%)	94 (39,3%)	155 (44,9%)
femmine	45 (42,5%)	143 (59,8%)	188 (54,5%)
Età media	22,59 (DS = 1,25; range 20-26)	24,22 (DS = 3,09; range 20-34)	23,73 (DS = 2,77)
Facoltà			% Totale*
Scienze	41 (38,7%)	33 (13,8%)	21,5%
Scienze mediche	0 (0,0%)	65 (27,2%)	19,5%
Giurisprudenza	3 (2,8%)	58 (24,3%)	18,7%
Psicologia, scienze della formazione o scienze politiche	0 (0,0%)	11 (4,6%)	18,7%
Scienze economiche	41 (38,7%)	27 (11,3%)	17,8%
Lettere, lingue straniere o arte	21 (19,8%)	43 (18,0%)	3,2%

*La somma non raggiunge il 100% a causa di missing values

Il campione è costituito da 3 gruppi distinti, che da questo momento saranno chiamati "campione cinese", "campione A" e "campione B".

Campione cinese

Il campione cinese è costituito da 106 studenti della Wuyi University⁶¹, reclutati nel mese di giugno 2012. Sessantuno soggetti (57,5%) sono maschi e 45 (42,5%) sono femmine di età compresa tra 20 e 26 anni (M = 22,59; D.S. 1,25). A questo campione è stato somministrato il testo fonte (Allegato 3).

⁶¹ 五邑大学. 地址: 广东江门东城村 22 号 邮编: 52902 传真: (0750)3358395
per ulteriori informazioni si veda il sito internet <http://www.wyu.cn/> ultima consultazione: 20/08/2013.

Campione italiano

Nel periodo compreso tra ottobre 2012 e giugno 2013 sono stati reclutati studenti dell'Università di Bologna⁶² e dell'Università Cà Foscari di Venezia⁶³.

Ogni partecipante è stato assegnato in maniera casuale alla condizione sperimentale A (traduzione A; Allegato 4), o B (traduzione B, Allegato 5).

- Il campione A è costituito da 113 soggetti che hanno ricevuto la traduzione A, di cui 57 (50,4%) sono maschi e 55 (48,7%) sono femmine aventi un'età compresa tra 20 e 34 anni (M = 24,63; D.S. = 3,36).
- Il campione B è costituito da 126 soggetti che hanno ricevuto la traduzione B, di cui 37 (29,4%) sono maschi e 88 (69,8%) sono femmine aventi un'età compresa tra 20 e 31 anni (M = 23,86; D.S. 2,79).

I partecipanti sono stati contattati di persona o via email. Nel primo caso gli studenti sono stati raggiunti nelle aule studio universitarie fuori dell'orario di lezione.

La presente ricerca è stata presentata loro come uno studio su narrativa ed emozioni. Essi hanno accettato di sottoporsi allo studio in modo libero e gratuito. Si è comunicato che la lettura del brano letterario e la compilazione della successiva batteria di strumenti self-report avrebbe richiesto 10-15 minuti di tempo ed è stato richiesto di rispondere al proprio questionario in maniera autonoma e il più possibile spontanea.

Sei questionari di tipo A e otto di tipo B sono stati inviati ad amici e colleghi studenti via email in formato *word*, specificando le stesse informazioni per la compilazione fornite nel caso della distribuzione della copia cartacea.

⁶² Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Via Zamboni, 33 - 40126 Bologna, per ulteriori informazioni si veda il sito internet <http://www.unibo.it/it> ultima consultazione: 22/08/2013.

⁶³ Università Cà Foscari di Venezia. Dorsoduro 3246 - 30123 Venezia, per ulteriori informazioni si veda il sito internet http://www.unive.it/nqcontent.cfm?a_id=1 ultima consultazione: 22/08/2013.

Analisi statistiche

Preliminarmente al confronto dei livelli di affettività positiva e negativa ottenuti dai soggetti cinesi che avevano letto il testo fonte, dai partecipanti italiani che avevano ricevuto la traduzione A e dagli italiani che avevano letto la traduzione B, i tre sotto-campioni sono stati confrontati relativamente ai punteggi ottenuti nelle scale di rilevazione del benessere, della reattività emotiva e della desiderabilità sociale. I punteggi di affettività positiva e negativa dei tre-sotto-campioni sono dunque stati confrontati mediante analisi della varianza univariata (one-way ANOVA⁶⁴), inserendo, come fattori fissi, il testo letto (testo fonte, traduzione A emotiva, traduzione B letterale) e il genere e come covariata il punteggio nelle scale in cui fossero emerse differenze statisticamente significative fra i tre gruppi nel corso delle analisi preliminari. Eventuali effetti principali statisticamente significativi per il fattore a tre livelli testo sono stati approfonditi mediante confronti multipli a coppie (post-hoc Bonferroni).

Infine, mediante test del chi-quadro⁶⁵ è stata confrontata la proporzione di soggetti che avevano associato una determinata emozione (cioè una determinata categoria emotiva, assegnata dai giudici mediante analisi di contenuto delle domande a risposta aperta) ad alcuni elementi salienti del testo (la tigre, l'ambiente, la figura della sucida, il brano nel suo complesso). Nel caso di risultati significativi, confronti post-hoc sono stati realizzati mediante l'ispezione dei residui standardizzati (se $> |2|$ indicano differenza statisticamente significativa).

Le analisi sono state realizzate mediante il software IBM SPSS 21.0⁶⁶. Il livello di significatività statistica è stato fissato a $p < .05$.

⁶⁴ Analisi della varianza, permette di confrontare la variabilità interna di due o più gruppi di dati con la variabilità tra i gruppi.

⁶⁵ Test sull'indipendenza tra il gruppo testo e il tipo di emozione suscitata.

⁶⁶ IBM Corp. Released 2012. IBM SPSS Statistics for Windows, Version 21.0. Armonk, NY: IBM Corp.

Analisi preliminari

Sono state indagate le differenze tra nazionalità e genere in benessere psicologico, reattività emozionale e desiderabilità sociale.

Per quanto riguarda il benessere psicologico (WHO-5), l'interazione tra i fattori genere e nazionalità è risultata non significativa [$F(1,339) = 1,95$; $p = 0,16$], indicando che le differenze tra cinesi ed italiani nei livelli di benessere psicologico percepito si mantengono uguali in entrambi i generi.

È emerso, infatti, un effetto principale significativo della nazionalità sul livello di salute mentale percepita [$F(1,339) = 5,70$; $p = 0,02$]. In particolare, gli studenti cinesi ($M = 12,25$, $DS = 4,75$) riferiscono livelli di salute mentale significativamente più alti rispetto agli italiani ($M = 11,16$, $DS = 4,16$), indipendentemente dal genere.

Non emergono, invece, differenze significative nella salute mentale tra maschi e femmine.

Per quanto riguarda invece la reattività emozionale, l'interazione tra i fattori genere e nazionalità è risultata non significativa, indicando che le differenze tra cinesi ed italiani nei livelli di reattività emozionale si mantengono uguali in entrambi i generi.

È emerso, infatti, un effetto principale significativo della nazionalità sulla reattività emozionale [$F(1,339) = 17,26$; $p < 0,001$]. Nello specifico, si osserva che, indipendentemente dal genere, i soggetti italiani ($M = 39,76$, $DS = 13,73$) presentano livelli di reattività emozionale significativamente più elevati rispetto ai soggetti cinesi ($M = 32,70$, $DS = 13,19$) i quali, dunque, rispetto agli italiani, manifestano un'inferiore espressività emotiva ed esercitano inconsapevolmente un maggiore controllo dell'emozione. Non sono emerse, invece, differenze significative tra i generi nei livelli di reattività emozionale.

Infine, relativamente alla desiderabilità sociale, l'interazione tra i fattori genere e nazionalità è risultata non significativa, indicando che differenze tra cinesi ed italiani nei livelli di desiderabilità sociale si mantengono uguali in entrambi i generi, e, in maniera analoga, le differenze tra i generi nella desiderabilità sociale sono le stesse negli studenti

cinesi e in quelli italiani. Sono emersi, infatti, effetti principali significativi sia della nazionalità sia del genere sulla desiderabilità sociale.

Nello specifico, è emerso che i soggetti cinesi ($M = 3,6321$, $DS = 1,40$) presentano livelli di desiderabilità sociale significativamente più elevati rispetto a quelli italiani ($M = 2,84$, $DS = 1,63$) [$F(1,339) = 22,12$; $p < 0,001$], dunque sembrano ricercare in misura maggiore l'approvazione degli altri. Inoltre, in generale, le donne ($M = 3,21$, $DS = 1,64$) tendono a rispondere in maniera socialmente desiderabile e a tentare di mettersi in buona luce in misura significativamente maggiore rispetto agli uomini ($M = 2,94$, $DS = 1,56$) [$F(1,339) = 6,61$; $p = 0,01$].

Tabella 2 Analisi risultati test WHO5, ERS, MCSD

	Italia			Cina			Totale			Risultati Anova		
	Maschi (N=94)	Femmine (N = 143)	Totale (N=237)	Maschi (N=61)	Femmine (N=45)	Totale (N=106)	Maschi (N=155)	Femmine (N=188)	Totale (N=343)	Nazionalità	Genere	Nazionalità * Genere
WHO5	M=11,06 (DS=3,72)	M=11,23 (DS=4,44)	M=11,16 (DS=4,16)	M=11,57 (DS=5,13)	M=13,18 (DS=4,07)	M=12,26 (DS=4,75)	M=11,26 (DS=4,32)	M=11,70 (DS=4,42)	M=11,50 (DS=4,37)	F(1,339) =5,70 P = 0,02	F(1,339) = 2,96 P = 0,09	F(1,339) =1,95 P = 0,16
ERS	M=38,37 (DS= 12,87)	M=40,68 (DS= 14,24)	M = 39,76 (DS = 13,73)	M=31,89 (DS= 14,53)	M=33,80 (DS= 11,17)	M=32,70 (DS= 13,19)	M=35,82 (DS= 13,87)	M=39,03 (DS= 13,86)	M=37,58 (DS= 13,94)	F(1,339) =17,263 P<0,001	F(1,339) = 1,72 P = 0,19	F(1,339) =0,02 P = 0,90
MCSD	M=2,68 (DS=1,61)	M=2,95 (DS=1,64)	M=2,84 (DS=1,63)	M=3,34 (DS=1,39)	M=4,02 (DS=1,34)	M=3,63 (DS=1,40)	M=2,94 (DS=1,56)	M=3,21 (DS=1,64)	M=3,09 (DS=1,61)	F(1,339) =22,12 P<0,001	F(1,339) =6,61 P = 0,01	F(1,339) =1,22 P = 0,27

Alla luce di tali risultati preliminari, si è scelto di inserire i punteggi alle scale WHO-5, ERS, MCSD come covariate nelle ANOVA presentate di seguito.

Confronto tra i gruppi nelle emozioni post-lettura

L'interazione tra i fattori genere e testo⁶⁷ è risultata non significativa, indicando che le differenze tra i generi nelle emozioni positive suscitate dalla lettura valgono in tutti e tre i tipi di testo considerati.

È emerso, infatti, un effetto principale significativo del genere sull'affettività positiva riportata a seguito della lettura del brano [$F(1,334) = 6,83, p = 0,009$], una volta controllato l'effetto di variabili potenzialmente influenti quali il benessere psicologico, la desiderabilità sociale e la reattività emozionale percepiti. In particolare, risulta che i maschi ($M = 21,83, DS = 6,26$) riportano livelli di affettività positiva a seguito della lettura del brano significativamente più alti rispetto alle femmine ($M = 20,14, DS = 6,01$), indipendentemente dal brano appena letto e dai livelli percepiti di benessere psicologico, desiderabilità sociale, e reattività emozionale. Nelle donne, dunque, il brano si associa ad una affettività meno positiva. Non sono emerse, invece, differenze significative nel livello di affettività positiva riferito dopo la lettura in relazione al testo letto.

Questo dato risulta, quindi, in contrasto con le ipotesi iniziali: la lettura della traduzione A emotiva non suscita emozioni positive in misura analoga alla lettura del testo fonte, né riporta valori di Affettività positiva più simili a quelli emersi dal testo fonte, rispetto a quanto risulti dalla traduzione B letterale.

Infine, è emerso un effetto significativo [$F(1,334) = 9,40, p = 0,002$], con direzione positiva, della reattività emozionale sull'affettività positiva, variabile di cui spiega, però, solo l'1% circa della variabilità [$Beta = 0,13, R^2 \text{ corretto} = 0,01, F(1,343) = 5,51, p = 0,02$], indicando che vi è una seppur minima influenza della reattività emotiva di base del soggetto sulla percezione di emozioni positive a seguito della lettura del brano.

Per quanto riguarda, invece, l'affettività negativa, l'interazione tra i fattori genere e testo è risultata non significativa, indicando che le differenze tra i generi

⁶⁷ Con "testo" si intende la tipologia di testo letto: per il campione cinese il testo fonte, per il campione A la traduzione A emotiva, per il campione B la traduzione B letterale.

nelle emozioni negative suscitate dalla lettura valgono in tutti e tre i testi somministrati.

È emerso, infatti, un effetto principale altamente significativo del testo sull'affettività negativa riportata a seguito della lettura [$F(2,334) = 17,59, p < 0,001$], una volta controllato l'effetto di variabili potenzialmente influenti quali il benessere psicologico, la reattività emozionale e la desiderabilità sociale percepiti. In particolare, come indicato dai confronti multipli posthoc (Bonferroni), i livelli di affettività negativa riferiti sono significativamente maggiori nei soggetti che hanno letto il testo in lingua originale ($M = 23,91, DS = 7,55$) rispetto sia ai soggetti che hanno letto il testo nella traduzione A ($M = 19,63, DS = 6,21$) sia ai soggetti che hanno letto il testo nella traduzione B ($M = 20,69, DS = 6,66$). I due tipi di traduzione, invece, non differiscono significativamente tra loro nei livelli di affettività negativa suscitati.

Questo dato risulta, quindi, in contrasto con le ipotesi iniziali: la lettura della traduzione A emotiva non suscita emozioni negative in misura analoga alla lettura del testo fonte, né riporta valori di Affettività negativa più simili a quelli emersi dal testo fonte, rispetto a quanto risulti dalla traduzione B letterale.

Infine, è emerso un effetto significativo [$F(1,334) = 26,40, p < 0,001$], con direzione positiva, della reattività emozionale sull'affettività negativa, variabile di cui spiega, però, solo il 4% circa della variabilità [$Beta = 0,22, R^2 \text{ corretto} = 0,04, F(1,343) = 16,77, p < 0,001$], indicando che vi è una seppur minima influenza della reattività emotiva di base del soggetto sulla percezione di emozioni negative a seguito della lettura del brano.

Sintetizzando le evidenze sopra descritte, emerge che l'affettività negativa, a differenza di quella positiva, è influenzata dal testo che è stato letto, e le differenze per cui il testo originale risulta avere un impatto emotivo (a valenza negativa) più forte valgono indipendentemente dal genere del lettore. Ciò si contrappone a quanto osservato per l'affettività positiva, che è risultata essere significativamente più alta nei maschi, indipendentemente dal brano letto.

Il testo originale, in generale, risulta essere emotivamente più potente delle sue traduzioni, e ciò non si deve a differenze nei livelli base di benessere psicologico, reattività emotiva e desiderabilità sociale dei partecipanti italiani e cinesi.

Tabella 3 Analisi risultati test PANAS

Testo fonte			Traduz. A emotiva			Traduz. B letterale			Totale			Risultati Anova						
Maschi (N=61)	Femmine (N=45)	Totale (N=106)	Maschi (N=57)	Femmine (N=55)	Totale (N=112)	Maschi (N=37)	Femmine (N=88)	Totale (N=125)	Maschi (N=155)	Femmine (N=188)	Totale (N=343)	Testo	Genere	Testo * Genere	Benessere psicologico	Reattività emozionale	Desiderabilità sociale	
PANAS +	M= 22,28 (DS= 6,14)	M= 20,78 (DS= 5,74)	M= 21,95 (DS= 6,03)	M= 21,18 (DS= 5,99)	M= 19,85 (DS= 5,31)	M= 20,53 (DS= 5,68)	M= 21,22 (DS= 6,80)	M= 19,99 (DS= 6,57)	M= 20,35 (DS= 6,64)	M= 21,83 (DS= 6,26)	M= 20,14 (DS= 6,01)	M= 20,90 (DS= 6,17)	F(2,334) =2,17 P=0,12	F(1,334) =6,83 P = 0,009	F(2,334) =0,15 P=0,86	F(1,334) =0,09 P=0,77	F(1,334) =9,40 P = 0,002	F(1,339) =1,30 P=0,25
PANAS -	M= 23,56 (DS= 7,37)	M= 24,40 (DS= 7,85)	M= 23,92 (DS= 7,55)	M= 19,32 (DS= 6,41)	M= 19,96 (DS= 6,04)	M= 19,63 (DS= 6,21)	M= 20,46 (DS= 6,18)	M= 20,78 (DS= 6,89)	M= 20,69 (DS= 6,66)	M= 21,26 (DS= 6,97)	M= 21,41 (DS= 7,08)	M= 21,34 (DS= 7,02)	F(2,334) =17,59 P < 0,001	F(1,334) =0,10 P=0,76	F(2,334) =0,16 P=0,85	F(1,339) =1,25 P=0,27	F(1,339) =26,40 P < 0,001	F(1,339) =0,71 P=0,40

Confronto tra le categorie emotive

1. La tigre

Per quanto riguarda le categorie emozionali associate alla figura della tigre nei gruppi relativi al testo, il test del chi-quadro è risultato significativo ($\chi^2_{12} = 48,934$, $p < 0,001$), indicando che il testo che è stato selezionato e il tipo di emozione che il lettore associa alla figura della tigre non sono indipendenti tra loro.

In particolare, l'ispezione dei residui standardizzati indica che, rispetto a quanto atteso sotto ipotesi nulla di indipendenza tra il tipo di testo letto e il tipo di emozione associata alla figura della tigre, ci sono significativamente più soggetti che hanno letto il testo fonte che hanno riferito di aver provato *inquietudine* e significativamente meno soggetti che hanno letto il testo in lingua originale che hanno riferito di non aver provato *nessuna emozione* o hanno riportato come emozione la *tristezza*, riportata, invece, in proporzione significativamente più alta da chi ha letto la traduzione B letterale.

Complessivamente, si osserva un'elevata similarità tra le proporzioni delle categorie emotive indicate dai soggetti che hanno ricevuto le traduzioni A e B.

La traduzione A emotiva sembra suscitare *curiosità* in proporzione maggiore rispetto alle altre due versioni del testo, sebbene tale tendenza non sia statisticamente significativa, mentre la percentuale di soggetti che hanno riportato *incomprensione* rispetto alla figura della tigre appare bassa per tutte e tre le versioni del testo.

Tabella 4 Proporzioni categorie emotive Tigre

Emozione	Testo ^a			Totale
	Testo fonte	Traduzione A emotiva	Traduzione B letterale	
<i>Tenerezza</i>	43 (40,6%) 1,7	33 (29,2%) -0,4	32 (25,4%) -1,2	108
<i>Nessuna</i>	11 (10,4%) -2,6	29 (25,7%) 0,8	36 (28,6%) 1,6	76
<i>Inquietudine</i>	25 (23,6%) 3,0	9 (8,0%) -1,5	11 (8,7%) -1,3	45
<i>Tristezza</i>	0 (0,0%) -2,4	6 (5,3%) 0,0	12 (9,5%) 2,1	18
<i>Disgusto</i>	6 (5,7%) 1,2	3 (2,7%) -0,5	3 (2,4%) -0,7	12
<i>Curiosità</i>	6 (5,7%) -1,1	14 (12,4%) 1,3	10 (7,9%) -0,3	30
<i>Incomprensione</i>	0 (0,0%) -2,0	7 (6,2%) 1,3	6 (4,8%) 0,6	13
<i>Nota: NC =</i>	15 (14,2%) 0,5	12 (10,6%) -0,6	16 (12,7%) 0,1	43

^a N (% entro traduz.); residuo standardizzato

2. L'ambiente

Per quanto riguarda il tipo di emozione associato all'ambiente descritto nel brano, il test del chi-quadro è risultato significativo ($\chi^2_{14} = 56,151$, $p < 0,001$), indicando che il testo selezionato e il tipo di emozione suscitato nel lettore dall'ambiente descritto nel brano non sono indipendenti tra loro.

In particolare, l'ispezione dei residui standardizzati indica che, rispetto a quanto atteso sotto ipotesi nulla di indipendenza tra il tipo di testo e la categoria emotiva associata all'ambiente descritto, ci sono significativamente più soggetti che hanno letto il testo in versione originale che hanno riferito di aver provato un senso di *freddezza* o di *paura*, riportata, invece, da significativamente meno soggetti che hanno letto il testo tradotto con il metodo B.

La traduzione B, inoltre, si associa ad un senso di *inquietudine* ispirato dall'ambiente in proporzioni significativamente maggiori.

Si sottolinea che la traduzione A emotiva mostra proporzioni delle categorie emotive *inquietudine* e *impotenza* molto simili a quelle riferite al testo originale cinese, mentre per le categorie *disgusto* e *nessuna emozione* tutte e tre le versioni riportano proporzioni simili.

Si osserva inoltre che, in termini di *paura* e *freddezza* i campioni A e B italiani riportano percentuali simili che si discostano significativamente dalla risposta del campione cinese.

Anche per l'elemento ambiente si osserva la tendenza (in questo caso statisticamente significativa) della traduzione A emotiva a suscitare maggiore *curiosità* delle altre due versioni, mentre tra i soggetti che hanno riferito *incomprensione*, la percentuale relativa alla traduzione A emotiva è la più bassa, sebbene la differenza non sia statisticamente significativa.

Tabella 5 Proporzioni categorie emotive Ambiente

Emozione	Testo ^a			Totale
	Testo fonte	Traduzione A emotiva	Traduzione B letterale	
<i>Inquietudine</i>	25 (23,6%) -1,4	30 (26,5%) -0,9	53 (42,1%) 2,2	108
<i>Disgusto</i>	9 (8,5%) -0,4	14 (12,4%) 1,0	10 (7,9%) -0,6	33
<i>Impotenza</i>	12 (11,3%) 1,0	11 (9,7%) 0,5	6 (4,8%) -1,4	29
<i>Nessuna</i>	5 (4,7%) -0,3	7 (6,2%) 0,3	7 (5,6%) 0,0	19
<i>Paura</i>	12 (11,3%) 2,8	5 (4,4%) -0,4	1 (0,8%) -2,2	18
<i>Freddezza</i>	11 (10,4%) 3,0	1 (0,9%) -1,8	3 (2,4%) -1,1	15
<i>Curiosità</i>	7 (6,6%) -1,3	22 (19,5%) 2,8	8 (6,3%) -1,5	37
<i>Incomprensione</i>	16 (15,1%) 0,9	11 (9,7%) -0,7	15 (11,9%) -0,1	42
<i>Nota: NC =</i>	9 (8,5%) -1,2	12 (10,6%) -0,6	23 (18,3%) 1,7	44

^a N (% entro traduz.); residuo standardizzato

3. La suicida

Per quanto riguarda il tipo di emozione associato all'ambiente descritto nel brano, il test del chi-quadro è risultato significativo ($\chi^2_{22} = 123,633$, $p < 0,001$), indicando che il testo selezionato e il tipo di emozione suscitato nel lettore dall'ambiente descritto nel brano non sono indipendenti tra loro.

In particolare, l'ispezione dei residui standardizzati indica che, rispetto a quanto atteso sotto ipotesi nulla di indipendenza tra il tipo di testo e la categoria emotiva suscitata dal personaggio della suicida, ci sono significativamente più soggetti che hanno letto il testo in versione originale che hanno riferito di aver provato un senso di *impotenza*, emozione quasi non menzionata, invece, dai soggetti che hanno ricevuto la traduzione B letterale.

Significativamente più soggetti che hanno letto il testo in versione originale hanno riferito di aver provato una sensazione di *freddezza* dinanzi alla descrizione della suicida, quando, invece, nessun partecipante italiano ha menzionato una sensazione di questo tipo.

Significativamente meno soggetti che hanno letto il testo originale hanno provato un senso di *inquietudine* dinanzi alla descrizione della suicida, mentre significativamente più soggetti che hanno ricevuto la traduzione A emotiva hanno riferito di aver provato questa emozione.

La *paura* è stata menzionata da significativamente meno soggetti che hanno ricevuto la traduzione A e da significativamente più soggetti che hanno ricevuto la traduzione B.

Un sentimento di *pietà*, invece, è stato riportato in proporzioni significativamente maggiori da coloro che hanno letto il testo tradotto con il metodo A, mentre non è stato affatto riportato da chi ha letto il testo originale. Infine, risultano esservi significativamente più soggetti che hanno ricevuto il testo nella traduzione B letterale che hanno riferito di aver provato *tristezza* dinanzi alla descrizione della figura della suicida.

In relazione alla figura della suicida, emerge un quadro frammentato.

La tendenza maggiormente riscontrabile vede ogni versione del testo presentare proporzioni diverse, in particolare sulle macro-categorie *tristezza*, *impotenza*, *paura*, *pietà* e *disgusto*.

Invece, in termini di *inquietudine* i campioni A e B italiani riportano percentuali simili che si discostano significativamente dalla risposta del campione cinese.

Anche in relazione alla figura della suicida, la traduzione A emotiva suscita *curiosità* in modo significativamente maggiore rispetto alle altre due versioni, mentre la percentuale di risposte che hanno segnalato *incomprensione* è piuttosto basso per le traduzioni A e B e significativamente alto per il testo fonte.

Tabella 6 Proporzioni categorie emotive Suicida

Emozione	Testo ^a			Totale
	Testo fonte	Traduzione A emotiva	Traduzione B letterale	
<i>Inquietudine</i>	3 (2,8%) -3,7	31 (27,4%) 2,4	28 (22,2%) 1,1	62
<i>Disgusto</i>	19 (17,9%) 1,9	8 (7,1%) -1,4	13 (10,3%) -0,4	40
<i>Tristezza</i>	8 (7,5%) -0,5	5 (4,4%) -1,6	18 (14,3%) 2,0	31
<i>Impotenza</i>	19 (17,9%) 3,5	8 (7,1%) -0,4	1 (0,8%) -2,9	28
<i>Paura</i>	7 (6,6%) -0,3	2 (1,8%) -2,2	17 (13,5%) 2,4	26
<i>Pietà</i>	0 (0,0%) -2,6	15 (13,3%) 2,9	7 (5,6%) -0,4	22
<i>Ammirazione</i>	3 (2,8%) -0,5	5 (4,4%) 0,4	5 (4,0%) 0,1	13
<i>Nessuna</i>	0 (0,0%) -1,8	6 (5,3%) 1,5	4 (3,2%) 0,2	10
<i>Freddezza</i>	4 (3,8%) 2,5	0 (0,0%) -1,1	0 (0,0%) -1,2	4
<i>Tenerezza</i>	2 (1,9%) 1,8	0 (0,0%) -0,8	0 (0,0%) -0,9	2
<i>Curiosità</i>	3 (2,8%) -1,2	12 (10,6%) 2,3	4 (3,2%) -1,1	19
<i>Incomprensione</i>	26 (24,5%) 3,2	10 (8,8%) -1,3	10 (7,9%) -1,7	46
<i>Nota: NC =</i>	12 (11,3%) -0,3	11 (9,7%) -0,7	19 (15,1%) 0,9	42

^a N (% entro traduz.); residuo standardizzato

4. Il brano

Per quanto riguarda il tipo di emozione associato all'ambiente descritto nel brano, il test del chi-quadro è risultato significativo ($\chi^2_{20} = 89,365$, $p < 0,001$), indicando che il testo selezionato e il tipo di emozione suscitato nel lettore dall'ambiente descritto nel brano non sono indipendenti tra loro.

In particolare, l'ispezione dei residui standardizzati indica che, rispetto a quanto atteso sotto ipotesi nulla di indipendenza tra il tipo di testo e la categoria emotiva suscitata dal brano nel suo complesso, ci sono significativamente più soggetti che hanno letto il testo fonte che hanno riferito di aver provato *disgusto*, significativamente meno soggetti che hanno letto il testo fonte che hanno provato un senso complessivo di *inquietudine*, significativamente più soggetti che hanno ricevuto la traduzione B letterale e significativamente meno soggetti che hanno letto la traduzione A emotiva che hanno provato una sensazione complessiva di *paura*.

In relazione alle categorie emotive suscitate dal brano nel suo complesso, i risultati hanno mostrato la tendenza ad una certa uniformità nella proporzione delle categorie emotive riferite per quanto riguarda *tristezza*, *freddezza*, *eccitazione*, *pietà*, *impotenza* e *nessuna emozione*.

Relativamente alla categoria *inquietudine*, invece, i risultati mostrano proporzioni simili tra le traduzioni A e B, rispetto alle quali il testo fonte fornisce proporzioni significativamente inferiori.

Per le categorie di "paura" e "disgusto" ogni versione mostra proporzioni diverse.

In termini di "curiosità" suscitata dal brano nel suo complesso, la traduzione A emotiva mostra percentuali significativamente più elevate rispetto agli altri due gruppi. Si segnala infine che il gruppo che riporta in misura significativamente maggiore risposte inquadrabili nella macro-categoria "incomprensione" è quello cinese.

Tabella 7 Proporzioni categorie emotive Brano

Emozione	Testo ^a			Totale
	Testo fonte	Traduzione A emotiva	Traduzione B letterale	
<i>Inquietudine</i>	4 (3,8%) -3,4	28 (24,8%) 1,9	28 (22,2%) 1,3	60
<i>Paura</i>	10 (9,4%) -0,3	2 (1,8%) -2,9	24 (19,0%) 3,0	36
<i>Disgusto</i>	14 (13,2%) 2,1	8 (7,1%) -0,2	4 (3,2%) -1,8	26
<i>Tristezza</i>	11 (10,4%) 1,1	5 (4,4%) -1,2	10 (7,9%) 0,2	26
<i>Nessuna</i>	4 (3,8%) -1,1	8 (7,1%) 0,3	10 (7,9%) 0,7	22
<i>Freddezza</i>	2 (1,9%) -0,1	3 (2,7%) 0,5	2 (1,6%) -0,3	7
<i>Eccitazione</i>	4 (3,8%) 1,3	3 (2,7%) 0,5	0 (0,0%) -1,6	7
<i>Pietà</i>	3 (2,8%) 1,2	1 (0,9%) -0,5	1 (0,8%) -0,6	5
<i>Impotenza</i>	2 (1,9%) 1,1	1 (0,9%) 0,0	0 (0,0%) -1,0	3
<i>Curiosità</i>	3 (2,8%) -3,2	28 (24,8%) 2,7	21 (16,7%) 0,5	52
<i>Incomprensione</i>	26 (24,5%) 2,2	17 (15,0%) -0,2	12 (9,5%) -1,8	55
<i>Nota: NC =</i>	23 (21,7%) 2,4	9 (8,0%) -1,6	14 (11,1%) -0,7	46

^a N (% entro traduz.); residuo standardizzato

CAPITOLO 5 · DISCUSSIONE E CONCLUSIONI

Discussione dei risultati emersi

Prima di iniziare l'analisi dei risultati è opportuno ricordare che il primo obiettivo dell'indagine è rilevare qual è la strategia traduttiva che sottopone il lettore ad un'evocazione emotiva più simile a quella che il testo fonte realizza nei suoi lettori modello, aspettandosi che la traduzione A emotiva si dimostri in tal senso significativamente più conforme.

Il secondo obiettivo dell'indagine è di confrontare quanto le due traduzioni siano accolte con curiosità e quanto invece suscitino perplessità o scarsa comprensione del testo, aspettandosi che la traduzione A emotiva riporti valori relativi alla macro-categoria emotiva *curiosità* significativamente più alti rispetto a quelli della traduzione B letterale, e che rispetto a questa riporti proporzioni relative alla macro-categoria emotiva *incomprensione* significativamente inferiori.

Tenendo presente tali ipotesi di partenza, possiamo ora proseguire definendo il contesto in cui successivamente verranno inseriti i risultati relativi alla reazione emotiva al testo fonte e alle sue traduzioni.

Ciò che emerge dal confronto tra studenti cinesi e italiani nei livelli di benessere psicologico percepito, reattività emotiva e desiderabilità sociale emergono le seguenti differenze, presumibilmente culturali:

1. Gli studenti cinesi si sentono meglio degli studenti italiani per quanto riguarda il benessere psicologico percepito.

WHO5	Maschi	Femmine
Campione cinese	>	>
Campione italiano	<	<

Questa evidenza è in linea con lo stile di vita generalmente più pacato di quello degli studenti in Italia. Chi può permettersi l'università, in Cina, spesso è finanziato interamente dalla famiglia che garantisce il pagamento della retta, in cui sono inclusi alloggio e vitto a prezzo ridotto per gli studenti, la cui unica responsabilità e occupazione, per

quanto essa possa essere fonte di stress o malessere, è studiare e conseguire dei buoni risultati accademici. In Italia invece lo studente deve occuparsi della gestione degli spostamenti casa-università se è pendolare, o della convivenza in una casa in affitto, spesso con altri coinquilini, se è fuori sede, avendo cura di rispettare un budget mensile o settimanale. Questo portato ad esempio è solo uno degli aspetti in cui è possibile individuare la possibilità, per lo studente cinese, di vivere in un ambiente psicologicamente più "tutelato" e di focalizzarsi maggiormente sullo studio. Questo fattore potrebbe spiegare la differenza dal punto di vista del benessere psicologico percepito, che appare dunque culturale o frutto delle circostanze contingenti in cui si svolge la vita dei candidati. Un'altra ragione può essere identificata nell'elevato livello di desiderabilità sociale proprio del campione cinese, di cui si parlerà in modo approfondito al punto 3.

2. Gli studenti cinesi hanno un maggiore controllo delle proprie emozioni, essendo emersa una minore reattività emotiva nel campione cinese.

ERS	Maschi	Femmine
Campione cinese	<	<
Campione italiano	>	>

Alla cultura cinese, in cui resta forte l'impronta confuciana, è molto caro il concetto di armonia, che si realizza all'interno dell'uomo così come nei rapporti con gli altri. Il controllo delle emozioni e l'intento a conseguire un equilibrio in tutte le cose sono principi che si apprendono crescendo, famiglia e istituzioni contribuiscono allo sviluppo di questa tendenza lodando gli atteggiamenti moderati e biasimando gli eccessi.

Non sorprende dunque che sia emersa una minore reattività emotiva nel campione cinese.

3. Gli studenti cinesi si preoccupano di più di essere conformi alle aspettative degli altri, essendo emersa una maggiore desiderabilità sociale nel campione cinese.

MCSD	Maschi	Femmine
Campione cinese	>	>
Campione italiano	<	<

La società cinese è maggiormente gerarchizzata di quella italiana, in ambito lavorativa come in quello familiare. Il rispetto del proprio ruolo e il conseguimento di ciò che ci si aspetta dalla propria posizione è uno dei cardini su cui si mantiene l'ordine. Non sorprende dunque questo risultato, che tra l'altro suggerisce una certa influenza del voler essere socialmente accettati nelle risposte date dal campione cinese in merito al benessere psicologico percepito. Relativamente al punto 1 dunque il dubbio sorge spontaneo: gli studenti cinesi "si sentono meglio" davvero, o tendono, in parte, a voler compiacere le aspettative di chi li ha coinvolti nello studio e dare una buona immagine di sé?

Questi risultati sembrano confermati da Jacques Gernet, che all'interno di una recensione al testo di Paolo Santangelo, *Emozioni e desideri in Cina*⁶⁸, sintetizza così i tratti caratteristici del sentire emotivo cinese:

Lungi dal contrapporre il cuore alla ragione in un conflitto drammatico, la Cina ha considerato l'uomo, prodotto del cosmo, come dotato dalla nascita di impulsi innati verso il bene, che è importante conservare e sviluppare attraverso l'educazione e l'apprendimento dei riti. Di qui discende la permanente preoccupazione di fare dell'individuo, mediante un sapiente controllo delle emozioni, un essere perfettamente integrato nell'universo e nella società. Ne deriva anche che al posto del senso individuale del peccato, così familiare alle tradizioni cristiane, troviamo in Cina un senso acuto della responsabilità sociale.⁶⁹

Venendo ai risultati emersi dalle risposte riferite a seguito della lettura del brano, si osserva che, una volta controllati gli effetti delle differenze tra i campioni delle due nazionalità in termini di benessere psicologico percepito, reattività emotiva e tendenza a rispondere in maniera socialmente desiderabile, il livello di Affettività positiva risulta influenzata unicamente dal genere, mentre l'affettività negativa suscitata dalla lettura è risultata maggiore nel il campione cinese.

⁶⁸ SANTANGELO, Paolo, *Emozioni e desideri in Cina. La riflessione neoconfuciana dalla metà del XIV alla metà del XIX secolo*, Bari, Laterza, 1992.

⁶⁹ E' possibile consultare il testo completo della recensione all'indirizzo: <http://www.tuttocina.it/editoria/emozdes.htm> Ultima consultazione 9/10/2013.

	Maschi cinesi	Femmine cinesi	Maschi campione A	Femmine campione A	Maschi campione B	Femmine campione B
PANAS +	>	<	>	<	>	<
PANAS -	>	>	<	<	<	<

Ciò che si intende comprendere è se i diversi livelli di Affettività negativa siano imputabili alle strategie di traduzione o a differenze culturali. Da un certo punto di vista si potrebbe ipotizzare che, intervenendo sulla strategia traduttiva, si sarebbe riusciti a rendere il potenziale di emozioni negative rilevato nel testo fonte dagli studenti cinesi. Tuttavia, poiché le due traduzioni, realizzate con strategie differenti, presentano entrambe livelli di Affettività negative inferiori al testo fonte, è plausibile ritenere che vi sia un qualche elemento culturale che fa sì che, a dispetto della strategia impiegata, il testo tradotto non renda quanto in lingua originale le emozioni negative. Questo elemento verrà indagato in modo più approfondito in seguito, con la discussione delle risposte date alle domande aperte che si va ad aprire.

1. La tigre giocattolo

Dai risultati ottenuti rispetto all'elemento "tigre", si può affermare che le traduzioni A e B hanno generalmente suscitato reazioni emotive simili, in contrasto con l'ipotesi iniziale, secondo la quale ci si aspettava che le percentuali di categorie di emozioni risultanti dalle risposte di chi ha letto la traduzione A emotiva non fossero significativamente differenti rispetto a quelle riportate dal campione cinese, o per lo meno più simili ad esse rispetto alle proporzioni risultanti dalle risposte del campione B.

Si nota che il più delle volte è la traduzione A emotiva ad associarsi a percentuali simili a quelle del testo fonte, tuttavia questa tendenza è rilevata su base descrittiva e non sostenuta dalle analisi inferenziali. L'assenza della dicitura "tigre

giocattolo che aveva appesa al muro”⁷⁰ nella formulazione della domanda per i soggetti che avevano ricevuto la traduzione B non consente di trarre conclusioni definite rispetto alla categoria emotiva maggiormente associata alla figura della tigre attraverso le diverse versioni.

Relativamente al secondo obiettivo, secondo il quale ci si aspettava che la traduzione A emotiva riportasse valori relativi alla macro-categoria emotiva *curiosità* significativamente più alti rispetto a quelli della traduzione B letterale, tale differenza è stata rilevata ma non è statisticamente significativa.

2. L'ambiente

Rispetto a questo elemento, l'ipotesi iniziale risulta confermata, con la traduzione A emotiva più simile al testo fonte per impatto emotivo suscitato nel lettore per quanto riguarda la categoria *inquietudine*. Si evidenzia inoltre una relativa omogeneità tra le tre versioni, nelle categorie emotive *disgusto*, *impotenza* e *nessuna emozione*.

Per quanto riguarda l'attesa superiorità della traduzione A emotiva in termini di *curiosità* posta come obiettivo, essa ha effettivamente suscitato per tale macro-categoria proporzioni significativamente maggiori rispetto alla traduzione B letterale.

3. La suicida

Relativamente alla figura della suicida, dalle tre versioni del testo emergono valenze emotive differenti, contrariamente a quanto ipotizzato dal primo obiettivo, per il quale non dovevano emergere in tal senso differenze significative tra la traduzione A emotiva e il testo fonte.

⁷⁰ Si ricorda che, per un'incresciosa disattenzione, la domanda è stata formulata allo stesso modo per entrambi i questionari italiani, nella forma "Che emozione ha suscitato in te la tigre di pelouche?".

In particolare, le categorie emotive *impotenza* e *freddezza* evidenziano livelli elevati nel campione cinese, mentre la traduzione A emotiva si distingue per proporzioni elevate nelle categorie emotive *inquietudine*, *pietà* e *curiosità* e la traduzione B letterale riporta elevati valori di *tristezza* e *paura*.

Tuttavia, questa è probabilmente la domanda in cui le peculiarità culturali risultano più marcate nel diversificare la percezione del personaggio descritto. Quello del suicidio è, infatti, un tema particolarmente sensibile per la cultura cinese. Questo punto meriterebbe ulteriore approfondimento, che analizzi la storia e la ricezione del concetto e dell'atto del suicidio nella cultura cinese.

Ricordiamo che il campione cinese è risultato caratterizzato da un'elevata desiderabilità sociale, dunque la tendenza a rigettare la figura della suicida come estranea da sé, incomprensibile, a volte persino impossibile o inesistente potrebbe essere il senso di orrore che scaturisce dal suo gesto. Non sembra un caso che un intervistato su quattro appartenente al campione cinese (valore significativamente più elevato di quello osservato per le traduzioni A e B in questa macro-categoria) abbia affermato di non comprendere la suicida o di giudicare il suo comportamento come privo di senso o irreali (categoria *incomprensione*).

La traduzione A emotiva continua inoltre a riportare un livello di *curiosità* significativamente maggiore rispetto alla traduzione B letterale, confermando l'ipotesi formulata come secondo obiettivo di questo studio.

4. Il brano

Un'omogeneità tra le tre versioni è riscontrabile nelle emozioni associate al brano nel suo complesso. In particolare *tristezza*, *freddezza*, *eccitazione*, *pietà*, *impotenza* e *nessuna emozione* non presentano differenze significative sulla base del testo letto.

Sebbene, dunque, da una parte i risultati non sostengano la prima ipotesi di questo studio, in quanto nemmeno la traduzione B si discosta significativamente dal testo fonte in termini di proporzioni relative alle categorie emotive suscitate, si conferma alto il tasso di *incomprensione* da parte del campione cinese (25% delle

risposte), e ciò conduce a ritenere importante la peculiarità culturale sulle risposte dei soggetti, come già ipotizzato relativamente alla reazione emotiva nei confronti della figura della suicida.

Invece il secondo obiettivo dello studio, riguardante la proporzione di *curiosità* prodotta nei lettori dalla traduzione A emotiva e attesa come significativamente elevata, è nuovamente verificato.

Riassumendo le evidenze emerse, non possiamo ritenere il primo obiettivo soddisfatto, in quanto sono state rilevate differenze significative tra l’Affettività negativa suscitata dal testo fonte e dalla traduzione A emotiva, mentre l’Affettività positiva risulta simile a dispetto del testo letto. Inoltre, allo stesso modo, in alcuni casi sono state rilevate differenze significative tra l’impatto emotivo della traduzione A emotiva e quello del testo fonte, o, in altri casi, non sono state rilevate affatto, anche nel caso in cui il testo letto fosse la traduzione B.

Tuttavia, è plausibile avanzare l’ipotesi che tali risultati potrebbero essere diversi a seguito della lettura di un brano di diverso contenuto. Infatti, è emersa la tendenza, culturalmente fondata, del campione cinese a rigettare il gesto o la figura della suicida come *incomprensibile*, forse per le modalità truculente in cui essi prendono vita. Inoltre, nella maggior parte dei casi⁷¹ la traduzione che si è dimostrata maggiormente vicina al testo fonte è proprio quella emotiva, sebbene questa tendenza non sia sostenuta da risultati significativi a livello statistico.

L’obiettivo che prevede che la traduzione emotiva si è distingua in modo significativo per la *curiosità* suscitata nei lettori è invece verificato. I dati sembrano dunque condurre nella direzione di una nuova ipotesi, da verificare attraverso ulteriori studi su un tipo di brano diverso, secondo la quale una traduzione emotiva

⁷¹ Confrontando le percentuali, prese in valore assoluto, relative alle 30 macro-categorie risultanti dall’esclusione di *curiosità*, *incomprensione* e *NC*, risulta che in 16 casi lo scostamento minore dal testo fonte è conseguito dalla traduzione A emotiva, che mostra uno scostamento medio rispetto al testo fonte del 6.9%, mentre la traduzione B letterale segue con 7,7%. Si nota però che lo scostamento medio inferiore è quello che vede a confronto tra loro le due traduzioni italiane, con un valore di 4,4%.

sa dimostrarsi più coinvolgente ed interessante di una letterale. Nel caso in cui quanto emerso in questo studio pioniere fosse confermato, tale caratteristica la renderebbe più competitiva sul mercato editoriale.

Passeremo ora ad analizzare più attentamente i fattori non ancora citati che possono aver contribuito a produrre reazioni emotive diverse in traduzione rispetto al testo fonte, in particolare con l'intento di verificare se tali fattori siano controllabili o meno dall'attività del traduttore.

Menti finzionali

Come abbiamo visto, selezionare la configurazione emotiva che emerge da un testo e far sì che essa sia riprodotta nelle menti dei lettori destinatari della sua traduzione non è affatto semplice. Può presentarsi uno scostamento tra ciò che l'autore cinese comunica ai suoi lettori e ciò che il traduttore, pur nella sua vicinanza alla cultura fonte, interpreta, oppure tra l'input inviato dalla traduzione e ciò che recepiscono le menti dei lettori destinatari, in quanto appartenenti ad un sistema in cui i valori, per esempio, di reattività emotiva o di benessere psicologico percepito differiscono. Inoltre esiste un altro meccanismo finora non considerato, ma che può influenzare l'impatto emotivo del testo: la ricostruzione delle menti finzionali.

Si tratta di un processo operato in modo inconscio dal lettore per completare l'immaginario descritto dalla storia e dotare i personaggi di uno spessore fisico e psicologico determinato.

Come afferma Alan Palmer,

Fiction is necessarily incomplete and full of blanks where nothing is said about a part of the storyworld and gaps where something but not everything is said.⁷²

Cosa accade in queste situazioni in cui alcuni dettagli, alcuni pensieri dei personaggi sono lasciati alla libera immaginazione del lettore?

Lisa Zunshine trova la risposta nel fenomeno del *mind-reading*.

⁷² PALMER, Alan, 2004, p.34.

Il *mind-reading*, conosciuto anche come *Teoria della mente*, è il termine attraverso cui la psicologia cognitiva definisce l'abilità degli esseri umani di spiegare i comportamenti degli altri individui sulla base di ipotesi riguardanti i loro stati mentali, cioè attribuendo loro pensieri, sentimenti, desideri⁷³

Alan Palmer, invece, richiama la teoria dello *schema* o *frame*.

It is the function of the discourse to fill in those gaps in the story that appear to the reader to be significant. To do this readers need strategies for dealing with the necessary incompleteness of fictional beings. These strategies are contained in the frames, scripts, and so on that are necessary for comprehension of a text.⁷⁴

Con *frame* intendiamo "strutture di *anticipazione* che indirizzino le interpretazioni altrui rispetto a determinati eventi"⁷⁵, ovvero gli astratti paradigmi semantici in cui si inseriscono gli *scripts*, articolazioni sintagmatiche, ovvero rappresentazioni di sequenze di eventi previste che vengono immagazzinate nella memoria⁷⁶. La teoria dello schema

si basa sulla convinzione che ogni nostra esperienza viene compresa sulla base di un confronto con un modello stereotipico, derivato da esperienze simili registrate nella memoria: ogni nuova esperienza verrebbe dunque valutata sulla base della sua conformità o difformità rispetto a uno schema pregresso.⁷⁷

Il coinvolgimento delle esperienze pregresse nel definire i dettagli non specificati in una narrazione è confermato anche da Cristina Bronzino:

Il cervello è un simulatore: è capace di costruire versioni fittizie delle reazioni emotive sulla base di un "vocabolario" di "marcatori somatici" (Damasio 1995) ovvero di esperienze emozionali del passato che fungono da guida per la decodifica delle azioni altrui.⁷⁸

⁷³ ZUNSHINE Lisa, "Teoria della mente e romanzo poliziesco", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 53-98.

⁷⁴ PALMER, Alan, 2004, p.198.

⁷⁵ Qui si parafrasa BAKER, Mona, 2009, p.397.

⁷⁶ Parafrasi della definizione di *scripts* di David Herman in HERMAN, David, "La narratologia alla luce delle scienze cognitive", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, p. 41.

⁷⁷ CALABRESE, Stefano, introduzione a Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 1-27.

⁷⁸ BRONZINO, Cristina, "Neuronarratologia ed empatia", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 205-224. Qui riprende DAMASIO, Antonio, *L'errore di Cartesio: emozione, ragione e cervello umano*, Milano, Adelphi, 1995.

La Bronzino approfondisce poi la spiegazione di questi “marcatori somatici”.

La commozione e la compartecipazione emotiva nei riguardi del testo possono scaturire da familiarità o similarità con esperienze vissute, per cui esse derivano da una caratteristica del sistema nervoso di creare delle rappresentazioni attraverso l'esperienza.⁷⁹

Appare dunque che “riempire gli spazi” lasciati dall'autore per comprendere i pensieri dei personaggi sia una tendenza innata operata dall'essere umano, e che la modalità attraverso la quale questa abilità si esprime sia fortemente legata alle personalissime esperienze individuali che ognuno porta con sé.

Non è tutto. Alan Palmer individua alcune strategie che permettono al lettore di interpretare la mente finzionale del personaggio.

[...] the performative utterances of the narrator regarding individual characters and also the fact that readers have frequent direct access to fictional minds. Other ways have features in common with real minds: we weigh the views of others when coming to our view about an individual, and also, as Doležel says, we infer mental traits from actions.⁸⁰

Tuttavia, mentre le affermazioni del narratore e l'accesso diretto alla mente dei personaggi sono elementi controllabili dal traduttore, il modo in cui si interpreta un gesto o un'azione del personaggio oppure il confronto tra il punto di vista dell'altro e il proprio sono campi in cui il traduttore ha limitato potere. È il risultato dell'interazione tra tutte queste parti che da luogo al fenomeno chiamato empatia.

L'empatia

L'empatia scaturisce da una forma di simulazione di una rappresentazione già nota al soggetto.⁸¹

“When we study *him* or *her*, what we are studying is the *me* that is in *him* or *her*”⁸²

⁷⁹ BRONZINO, Cristina, 2009, p.209.

⁸⁰ PALMER, Alan, 2004, p.35.

⁸¹ BRONZINO, Cristina, 2009, p.213.

⁸² PALMER, Alan, 2004, p.141. Qui riprende un'affermazione di Searle.

Da entrambe queste affermazioni si può cogliere una caratteristica fondamentale del sentire empatico: il contributo del proprio vissuto nel delineare il coinvolgimento emotivo nei confronti di un'altra persona.

Ma che cos'è davvero l'empatia, quel meccanismo in grado di avvicinare il lettore a un testo e alle menti dei suoi personaggi?

L'empatia è una relazione intersoggettiva che si istituisce tra due soggetti creando una comunione affettiva in seguito a un processo di identificazione; essa letteralmente è l'esperienza di "mettersi nei panni di un altro", "sentire insieme".⁸³

Se il coinvolgimento del lettore che deriva dall'empatia dipendesse esclusivamente da una forma di, per dirla con la Bronzino, "condivisione di contenuti emozionali" e tale condivisione fosse inscindibilmente legata al vissuto proprio di ogni lettore, tanto varrebbe abbandonare ogni tentativo di approccio emotivo alla traduzione, in quanto la variabilità sarebbe talmente ampia da impedire di individuare dei segmenti comuni.

Tuttavia, l'empatia non scaturisce solo dal coinvolgimento affettivo con una persona (o personaggio) che scopriamo affine a noi stessi e alle nostre esperienze, esiste invece anche una "capacità cognitiva di assumere la prospettiva soggettiva dell'altra persona". In questo caso "l'interprete mette da parte se stesso assumendo il ruolo dell'agente allo scopo di comprenderne l'azione"⁸⁴.

Questa doppia valenza del funzionamento dell'empatia si rispecchia in due modi di intendere la *catarsi*, spiegati in modo interessante da Umberto Eco, il quale si riferisce alla *Poetica* di Aristotele.

La prima lettura è che Aristotele stia parlando di una purificazione che libera *noi* attraverso l'esperienza intensa delle *nostre* passioni [...] come azione omeopatica, liberazione dello spettatore per identificazione con le passioni dei personaggi. [...]

La seconda lettura intende la *catarsi* in senso allopatico, come purificazione subita *dalle passioni stesse*, in quanto "bellamente" rappresentate e viste da lontano come passioni degli altri, attraverso lo sguardo freddo di uno spettatore che diventa occhio puro e disincantato – e che gode non delle passioni che prova ma del testo che le mette in scena.⁸⁵

⁸³ BRONZINO, Cristina, 2009, p.210.

⁸⁴ BRONZINO, Cristina, 2009, pp.210, 218.

⁸⁵ ECO, Umberto, 2008, pp.260-261.

In conclusione, è stata riscontrata una certa variabilità nelle risposte emotive dei partecipanti all'indagine, che si esprime soprattutto tra il campione cinese e quello italiano. Parte di tale variabilità può essere imputata ad una componente legata al proprio vissuto, con cui ognuno tende a "riempire i buchi della narrazione".

Riprenderemo ora in modo più approfondito i fattori influenzabili da autore e traduttore che guidano il lettore alla costruzione della rappresentazione emotiva legata ad intreccio e personaggi.

Reading in progress

Secondo la definizione di Eco⁸⁶, esiste un "principio di cooperazione", in narrativa, tra narratore e lettore, che consente al testo di svilupparsi nella sua piena potenza.

Per portare a termine con successo questa missione, il lettore accetta di "credere" al mondo finzionale che gli viene descritto e di mettere la propria immaginazione al suo servizio, dalla sua il narratore accetta di "ridurre la complessità della mente ad una forma che renda possibile al lettore comprendere il discorso"⁸⁷. Ciò può essere ottenuto attraverso l'utilizzo del discorso diretto (svela apertamente il pensiero del personaggio), del discorso indiretto (riporta il pensiero del personaggio in forma indiretta) o del discorso indiretto libero (giustappone pensieri del personaggio come se si trattasse discorso diretto).

Un'altra modalità per indirizzare il lettore è costituita dalla scelta delle azioni da far compiere al personaggio, le quali contribuiscono effettivamente alla rappresentazione che il lettore ne ricaverà.

⁸⁶ ECO, Umberto, *The Role of the Reader*, Hutchinson, London, 1981, p. 256.

⁸⁷ PALMER, Alan, 2004, p.72 qui spiega DILLON, George L. e KIRCHHOFF, Frederick, "On the Form and Function of Free Indirect Style", *PTL* 1 (3), 1976, pp. 431-440.

È considerato buon uso, da parte del traduttore, non modificare le modalità messe in atto dall'autore per comunicare al lettore indizi sul personaggio e il funzionamento della sua mente finzionale.

Tuttavia, accostandosi, come nel caso oggetto di questo studio, alla traduzione tra sistemi culturali piuttosto lontani, è necessario tenere in grande considerazione ciò che spiega Chatman:

[What is] important for narrative theory is only what authors... and their audiences *assume* the mind to be like. Their assumptions may be quite wrong scientifically and still function verisimilarly, as a cultural commonplace⁸⁸

Vale a dire, è necessario che i due condividano la stessa visione della mente del personaggio. È compito del traduttore garantire che ciò venga mantenuto anche in traduzione.

L'approccio emotivo alla traduzione pone questo principio come primario, e ammette che a favore del mantenimento della "cooperazione" di cui abbiamo parlato il traduttore sia del tutto legittimato ad intervenire non solo sul piano formale della scelta della forma discorsiva da utilizzare, ma anche su riferimenti e azioni descritte dall'autore. In fondo, come ricorda Palmer,

an action by a character for which a reader does not have a concept remains for that reader simply a doing.⁸⁹

The stream of... emotions!

L'argomentazione condotta sin qui ha evidenziato che il lettore risponde emozionalmente alla lettura. Damasio celebra il legame inscindibile esistente tra coscienza ed emozione.

[V]irtually every image, actually perceived or recalled is accompanied by some reaction from the apparatus of emotion.⁹⁰

⁸⁸ PALMER, Alan, 2004, p.75 qui cita CHATMAN, Seymour, *Story and Discourse: Narrative Structure in Fiction and Film*, Ithaca NY, Cornell University Press, 1978.

⁸⁹ PALMER, Alan, 2004, p.122.

⁹⁰ DAMASIO, Antonio, *The feeling of what happens: body, emotion and the making of consciousness*, London, Heinemann, 2000, qui citato da PALMER, Alan, 2004, p.115.

Hogan ci ricorda quanto autentica sia l'esperienza emozionale del lettore coinvolto da una narrazione.

Sapere che qualcosa sia finzionale [...] è ritenere che non esista. Ma i giudizi di esistenza sono corticali. Essi hanno relativamente poco a che fare con le nostre risposte emozionali a qualcosa. L'intensità della risposta emotiva è influenzata da un numero di variabili... [che] includono, per esempio, prossimità e velocità, chiarezza, aspettativa e così via.⁹¹

Dunque provare emozioni è un meccanismo innato dell'essere umano per comprendere se stesso, gli altri e l'ambiente, che gli consente di interagire con ciò che lo circonda.

Parimenti sono umani quei "processi di identificazione o proiezione"⁹² che ci portano a lasciarci coinvolgere da vicende e carattere dei personaggi di un romanzo.

Ogni storia può essere esaminata come una risorsa primaria per l'elaborazione e l'aggiornamento di modelli per la comprensione del mondo – e anche per la creazione e il sostegno della "società cognitiva" a trazione sovra- o trans-individuale [Minsky 1986] in cui tale intelligenza consiste.⁹³

Affidarsi ad un approccio emotivo alla traduzione significa dare valore a ciò che gli esseri umani hanno in comune, legittimare ciò che provano e che gli consente di entrare in comunicazione gli uni gli altri.

Per fare questo, a volte è necessario abbandonare la strada tracciata di una traduzione letterale che appare limitarsi a dichiarare senza verificare l'effettiva comprensione di ciò che è stato detto, per avventurarsi nella selva delle emozioni, alla ricerca di quella scintilla che l'autore ha acceso, e tutelarla con ogni mezzo per consentirle di continuare a brillare.

Si tratta, per il traduttore, di accondiscendere ad un'assunzione di responsabilità e, affidandosi alla propria sensibilità, portare la propria esperienza sul

⁹¹ HOGAN, P. C., *Cognitive Science, Literature, and the Arts: A Guide for Humanists*, New York e London, Routledge, 2003. Qui citato e tradotto in ZUNSHINE Lisa, "Teoria della mente e romanzo poliziesco", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, p.85.

⁹² ECO, Umberto, 2008, p.17.

⁹³ HERMAN, David, "Il racconto come strumento di pensiero", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp.99-138. Qui riprende MINSKY, M., *The society of mind*, New York, Touchstone, 1986.

foglio sotto forma, quando necessario, di eliminazioni, chiarificazioni, allungamenti, normalizzazioni, enfattizzazioni. Lo scopo resta quello della fedeltà all'autore, cioè di mantenere la fluidità del discorso, il coinvolgimento e l'interesse che egli ha saputo sollevare nei propri lettori, così che egli sia celebrato oltre i propri confini nazionali per la propria creatività, per l'estro e il genio nascosti nella scelta delle parole, poiché esse resteranno significative, ed emozionalmente evocative, per il lettore anche nella loro versione tradotta. D'altro canto, come ricorda Eco, già nell'*Estetica* di Pareyson⁹⁴ era presente l'idea di una fedeltà non basata su una ricostruzione letterale.

Pareyson è stato il primo a parlare dell'interpretazione come di esecuzione che sa anche accentuare, attenuare, mettere in prospettiva i vari aspetti dell'opera, e quindi, per fedeltà – correggere.⁹⁵

Limiti e suggerimenti per ricerche future

Si precisa che lo studio sulla traduzione emotiva è stato svolto con riferimento alla narrativa nel suo senso più ampio; laddove la si volesse applicare in modo specifico alla letteratura postcoloniale o etnica, sarebbe necessario verificare l'intento macrostrategico dell'autore e del traduttore, la cui posizione ideologica potrebbe finire per (o volere consapevolmente) prevalere sull'intento di stimolazione emotiva.

Infatti, la responsabilizzazione del traduttore sostenuta in precedenza legittima ciò che afferma Maria Cristina Betalha:

la maniera in cui consideriamo la lingua e la cultura che traduciamo, anche ai nostri giorni, rivela un certo atteggiamento ideologico rispetto ad esse, come pure, del resto, la nostra posizione riguardo alla nostra diversità.⁹⁶

Tuttavia, nel momento in cui l'atteggiamento ideologico del traduttore equivalesse effettivamente ad uno schierarsi a favore o contro un determinato

⁹⁴ PAREYSON, Luigi, *Estetica. Teoria della formatività*, Torino, Edizioni di «Filosofia», 1954.

⁹⁵ ECO, Umberto, 2008, p.218.

⁹⁶ BETALHA, Maria Cristina "Traduzione e modelli canonizzati: l'angoscia della disobbedienza", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 55-76.

gruppo, è bene che egli ne sia consapevole nel momento in cui decide di operare degli interventi sul testo, distinguendo quelli dettati dai propri giudizi da quelli sospinti da un desiderio di fedeltà emotiva all'autore.

È stato scelto di accostare all'inquadramento teorico un'indagine sperimentale, allo scopo di conferire prove empiriche allo sviluppo dell'approccio descritto. Tuttavia, è doveroso segnalare quanto alcuni fattori possano aver limitato l'affidabilità dei risultati ottenuti.

Lo studio è stato condotto su campioni di studenti universitari perché, da ipotesi, costituiscono i lettori modello del brano selezionato. Tuttavia, questo significa che le risposte ai questionari rilevano e confrontano la reazione emotiva che pertiene solamente a questa fascia di età e di istruzione.

Inoltre, il questionario somministrato costituisce uno strumento di self-report e, nonostante la buona fede con cui si suppone i candidati vi abbiano lavorato, ciò implica che potrebbe esserci uno scostamento tra ciò che davvero è stato percepito, ciò che viene elaborato consciamente e ciò che viene riportato sul questionario, a seconda delle abilità introspettive del soggetto. Inoltre, nel caso delle domande aperte, la necessità di scegliere le parole racchiude in sé un'ulteriore variabilità, dipendente da come il soggetto sceglie di esprimersi, quanto decide di esporsi, quanto la comunicazione finale sia infine comprensibile da parte dei due giudici che sono stati chiamati a categorizzare tali risposte. Questo ulteriore passaggio infine, che rende inevitabile l'intervento di un'altra mente soggettiva, diminuisce ulteriormente l'affidabilità del test.

Tra i limiti del presente studio, l'utilizzo di due diverse modalità di somministrazione potrebbe aver influenzato i risultati, in quanto, per coloro che hanno compilato il questionario online, non è stato possibile controllare variabili potenzialmente rilevanti quali il tempo di compilazione e soddisfare l'eventuale necessità di chiarimenti sul questionario da parte del somministratore.

Tuttavia, data la scarsa numerosità del gruppo di soggetti che hanno risposto al questionario via web (N=14), è plausibile ritenere che tale influenza non sia statisticamente significativa.

Un'ultima nota riguarda le traduzioni.

La traduzione cinese dei questionari self-report (ad eccezione della scala WHO-5, già disponibile in lingua cinese), così come delle istruzioni per la compilazione, è stata eseguita dalla sottoscritta e controllata da un madrelingua, il quale, però, anziché produrre una back translation, ha semplicemente eseguito un controllo tra la versione inglese e quella cinese e suggerito alcune revisioni. Il fatto che non si sia utilizzato, per ragioni di tempo, il metodo di back translation ha consentito alcuni residui e disattenzioni, già dettagliati nel Capitolo 3 all'interno del paragrafo dedicato alle domande aperte.

E' emerso, infine, che la scelta di un testo di un autore come Ma Jian, di forte rottura rispetto alla Cina del proprio tempo e da due anni esule in Inghilterra, ha comportato un'anomalia nelle tendenze individuate dalle risposte ai questionari.

L'elevata numerosità di risposte classificabili come *incomprensione* espresse dal campione cinese significano anche che l'autore stesso è forse più incline, per contenuti e forme linguistiche, ad essere compreso dal pubblico occidentale piuttosto che dai propri compatrioti. Questo risultato poteva essere previsto. L'autore è infatti bandito dalla Cina, così come i suoi romanzi. Le traduzioni in lingua inglese, invece, frutto della collaborazione con la moglie Flora Drew, sono diffuse e ritradotte in varie lingue a favore di un pubblico occidentale. Lo stesso stile dell'autore, spesso dissacrante, è ben lontano dalla letteratura di cui gli studenti cinesi hanno generalmente esperienza.

Si sottolinea che, malgrado questo primo tentativo di applicare una metodologia propria delle scienze cognitive ai Translation Studies abbia prodotto risultati di rilevanza solo parziale, si tratta di un approccio fortemente innovativo, che merita di essere affinato attraverso ulteriori studi che coinvolgano soggetti differenti per età ed estrazione sociale e testi narrativi differenti per forma e contenuti. Se a quel punto i risultati di questo studio pilota venissero confermati, potrebbero essere ipotizzati sviluppi futuri realizzati attraverso modalità più oggettive del self-report, che consentano di verificare l'effettiva attivazione delle diverse aree cerebrali durante l'attività di lettura.

L'intenzione di questo primo approccio alla traduzione emotiva è di illuminare un sentiero ancora inesplorato, il cui fine consiste nell'indagine del funzionamento della mente umana, per risalire a quei meccanismi, propri del sentire individuale, in grado di raggiungere una dimensione universale, così da avvicinare i due lembi della stoffa culturale e riuscire a piazzare un bottone laddove vi è intersezione, ovvero nell'emozione.

BIBLIOGRAFIA

Volumi e saggi

- ANDRÈ, Christophe e LELORD, François, *La forza delle emozioni*, Milano, TEA, 2009.
- ANG, Ien, "Can one say no to Chineseness? Pushing the limits of the Diasporic Paradigm" in CHOW, Rey, *Modern Chinese literary and cultural studies in the age of theory: reimagining a field*, USA, Duke University Press, 2000.
- APPIAH, Kwame Anthony, "La traduzione densa", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 291-319.
- BAKER, Mona, "Guerre di parole: strategie di reframing nella traduzione dei conflitti", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 387-423.
- BASSNETT, Susan - LEFEVERE, André, *Translation, History and Culture*, London e New York, Routledge, 1990.
- BATALHA, Maria Cristina, "Traduzione e modelli canonizzati: l'angoscia della disobbedienza", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 55-76.
- BENSOUSSAN, Albert, "La traduzione, passerella tra culture", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 429-456.
- BERTA, Luca, "Narrazione e neuroni specchio", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 187-203.
- BETALHA, Maria Cristina "Traduzione e modelli canonizzati: l'angoscia della disobbedienza", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 55-76.

BOLLETTIERI BOSINELLI, Rosa Maria, DI GIOVANNI, Elena, "L'altrove della traduzione", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 11-52.

BRONZINO, Cristina, "Neuronarratologia ed empatia", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 205-224.

CHATMAN, Seymour, *Story and Discourse: Narrative Structure in Fiction and Film*, Ithaca NY, Cornell University Press, 1978.

CHOW, Rey, "On Chineseness as a Theoretical Problem" in CHOW Rey, *Modern Chinese literary and cultural studies in the age of theory: reimagining a field*, USA, Duke University Press, 2000.

DAMASIO, Antonio, *L'errore di Cartesio: emozione, ragione e cervello umano*, Milano, Adelphi, 1995.

DAMASIO, Antonio, *The feeling of what happens: body, emotion and the making of consciousness*, London, Heinemann, 2000

DODGE, Kenneth A., "Emotion and social information processing", in Judy Garber e Kenneth A. Dodge (a cura di) *The development of emotion regulation and dysregulation*, Cambridge, Cambridge University Press, 1991,

ECO, Umberto, *The Role of the Reader*, Hutchinson, London, 1981.

ECO, Umberto, *Sulla letteratura*, Milano, Bompiani, 2008.

ECO, Umberto, *Dire quasi la stessa cosa*, Milano, Bompiani, 2010.

EVEN-ZOHAR, Itamar, "The position of Translated Literature within the Literary Polysystem", in *Papers in Historical Poetics*, Tel Aviv, The Porter institute for Poetics and Semiotics, 1978.

HERMAN, David, "La narratologia alla luce delle scienze cognitive", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 29-51.

HERMAN, David, "Il racconto come strumento di pensiero", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp.99-138.

HOGAN, P. C., *Cognitive Science, Literature, and the Arts: A Guide for Humanists*, New York e London, Routledge, 2003.

ISER, Wolfgang, *The act of reading: a theory of aesthetic response*, Baltimore and London, The John Hopkins University Press, 1978.

MA, Jian, 马建, *Lamianzhe 拉面者*, Tianjin, Tianjin guji chubanshe, 2002.

MA, Jian, *Spaghetti Cinesi*, Milano, Feltrinelli, 2006.

MARGOLIN, Uri, "Cognitivismo e narrazione letteraria", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 139-167.

MINSKY, M., *The society of mind*, New York, Touchstone, 1986.

NAM-FUNG, Chang, "La teoria dei polisistemi: un possibile modello per la ricerca in traduzione", in Rosa Maria Bollettieri Bosinelli e Elena Di Giovanni (a cura di), *Oltre l'occidente*, Milano, Strumenti Bompiani, 2009, pp. 185-212.

PALMER, Alan, *Fictional Minds*, University of Nebraska Press, 2004.

PAREYSON, Luigi, *Estetica. Teoria della formatività*, Torino, Edizioni di «Filosofia», 1954.

PESARO, Nicoletta, "Authorship, Ideology, and Translation: the Case of Ma Jian", in Nicoletta Pesaro (a cura di), *The Ways of Translation. Constraints and liberties of Translating Chinese*, Venezia, Cafoscarina, 2013 (in corso di stampa).

RIZZOLATTI, Giacomo e SINIGAGLIA, Corrado, *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*, Milano, Raffaello Cortina, 2006.

SIEGEL, Daniel J., *La mente relazionale*, Milano, Raffaello Cortina Editore, 2001.

SNELL-HORNBY, Mary, *Translation Studies: an integrated approach*, Amsterdam, John Benjamins, 1988.

TENG, Emma J., "What's <Chinese> in Chinese diasporic literature?" in *Contested modernities in Chinese literature*, New York, Palgrave Macmillan, 2005.

TOURY, Gideon, *In Search of a Theory of Translation*, Tel Aviv, The Porter Institute for Poetics and Semiotics, 1980;

TOURY, Gideon, *Descriptive Translation Studies and Beyond*, Amsterdam, John Benjamins, 1995;

TYMOCZKO, Maria, *Enlarging Translation, Empowering Translators*, Manchester, St Jerome, 2007,

ZUNSHINE Lisa, "Teoria della mente e romanzo poliziesco", in Stefano Calabrese (a cura di), *Neuronarratologia, il futuro dell'analisi del racconto*, Bologna, Archetipolibri, 2009, pp. 53-98.

Articoli e riviste

BECH P. "Measuring the dimensions of psychological general well-being by the WHO-5", *QoL Newsletter*, 32, 2004, pp. 15-16.

BRANIGAN, Tania, "Exiled author Ma Jian banned from visiting China", *Guardian News and Media Limited*, 29/07/2011, <http://www.guardian.co.uk/world/2011/jul/29/author-ma-jian-banned-from-china>, ultima consultazione: 05/10/2013.

CHARNEY, Noah, "Ma Jian: How I write", *The Daily Beast*, 12/06/2013, <http://www.thedailybeast.com/articles/2013/06/12/ma-jian-how-i-write.html>, ultima consultazione: 05/10/2013.

CROWNE, D. P., e MARLOWE, D. "A new scale of social desirability independent of psychopathology", *Journal of Consulting Psychology*, 24(4), 1960, pp. 349-354.

DILLON, George L. e KIRCHHOFF, Frederick, "On the Form and Function of Free Indirect Style", *PTL* 1 (3), 1976, pp. 431-440.

EVEN-ZOHAR, Itamar, "Translation Theory Today. A Call for Transfer Theory", *Poetics Today*, 2: 4, 1981, pp. 1-7;

EVEN-ZOHAR, Itamar, "Polysystem Studies", *Poetics Today*, 11: 1 (Spring), 1990;

LOWE B, SPITZER RL, GRAFE K, KROENKE K, QUENTER A, ZIPFEL S, BUCHHOLZ C, WITTE S, HERZOG W, "Comparative validity of three screening questionnaires for DSM - IV depressive disorders and physicians' diagnoses", *Journal of Affective Disorders*, 2004.

NOCK, Matthew K., WEDIG, Michelle M., HOLMBERG, Elizabeth B. e HOOLEY, Jill M., "The Emotion Reactivity Scale: Development, Evaluation, and Relation to Self-Injurious Thoughts and Behaviors", *Behavior Therapy*, 39, 2008, pp. 107–116.

RICHARDSON, A. e STEEN, F., "Literature and the Cognitive Revolution: an introduction", *Poetics Today*, 23, 2002, pp. 1-18.

TUSSI, Laura, "Memoria e realtà - Le tipologie di pensiero del racconto autobiografico", *Il Dialogo - Periodico di Monteforte Irpino*, 10/02/2005, <http://www.ildialogo.org/cultura/memoriaerealta10022005.htm>, ultima consultazione: 5/10/2013.

WATSON, D., CLARK, L. A. e TELLEGEN, A. "Development and validation of brief measures of positive and negative affect: The PANAS scales", *Journal of Personality and Social Psychology*, 54(6), 1988, pp.1063-1070.

Siti web

<http://www.psicologiadellavoro.org/?q=content/strumenti-misurare-la-qualit%C3%A0-di-vita-who-5>

<http://www.psicologiadellavoro.org/?q=content/strumenti-misurare-lo-stile-repressore-mc-sds>

<http://www.tuttocina.it/editoria/emozdes.htm>

RINGRAZIAMENTI

Ringrazio per prima cosa la mia relattrice, professoressa Pesaro, perché è stata per me esempio dell'energia che la passione per il proprio lavoro può generare.

Allo stesso modo ringrazio la dottoressa Casu, la cui correlazione ha significato non solo avere a disposizione metodologie scientifiche per rendere il mio lavoro credibile, ma anche e soprattutto un parere critico che guidasse i miei voli pindarici ad un porto sicuro.

Ringrazio Ben, Jackie e gli amici dell'università Wuyi, che mi hanno accolto con generosità e hanno condiviso con me pomeriggi a caccia di studenti cui somministrare i questionari.

Grazie agli amici del campus di Treviso, per il buongiorno sorridente che sapevo mi aspettava all'arrivo, perché quel piccolo dono rendeva molto più lieve la sveglia presto e l'attesa in treno.

Questo per quanto riguarda il progetto sulla *traduzione emotiva*.

Ma il conseguimento di questa laurea per me significa molto di più, è un percorso che ho scelto di intraprendere quando le circostanze avrebbero suggerito altrimenti, e vado a concluderlo in circostanze ancor più inaspettate e con un percorso appena tracciato davanti a me, che come al solito richiederà un sacco di energia e determinazione da parte mia, e ancora molta pazienza da chi mi sta accanto.

Grazie quindi a chi non ha mai smesso di credere in me.

Marta, Cecilia, Alessandra, mio fratello Nicola.

La mia mamma Silvia. Senza gli studi di una neuropsicologa e i suoi libri per casa non mi sarebbe saltata in mente un'idea così balzana come la *traduzione emotiva*.

A Matteo, che crea in me le emozioni.

Alla nonna Rosanna, un bacio e un ricordo, nel giorno del suo compleanno.

28/10/2013

ALLEGATO 1 · Questionario self report in italiano

Di seguito troverai 20 parole che descrivono diversi sentimenti.

Ti chiediamo di indicare quanto ti senti nel modo descritto da ogni parola **in questo momento, dopo la lettura del brano**, mettendo una crocetta sul numero che corrisponde alla risposta da te scelta.

PANAS	Per nulla	Poco	Moderatamente	Abbastanza	Molto
In questo momento mi sento....					
1. Interessato	1	2	3	4	5
2. Angosciato	1	2	3	4	5
3. Eccitato	1	2	3	4	5
4. Turbato	1	2	3	4	5
5. Forte	1	2	3	4	5
6. In colpa	1	2	3	4	5
7. Spaventato	1	2	3	4	5
8. Ostile	1	2	3	4	5
9. Entusiasta	1	2	3	4	5
10. Orgoglioso	1	2	3	4	5
11. Irritabile	1	2	3	4	5
12. Allerta	1	2	3	4	5
13. Imbarazzato	1	2	3	4	5
14. Ispirato	1	2	3	4	5
15. Nervoso	1	2	3	4	5
16. Deciso	1	2	3	4	5
17. Attento	1	2	3	4	5
18. Inquieto	1	2	3	4	5
19. Attivo	1	2	3	4	5
20. Impaurito	1	2	3	4	5

- Che emozione ha suscitato in te la tigre di pelouche (vedi nota (1))?

- Che emozione ha suscitato in te l'ambiente descritto nel brano (vedi nota (2))?

- Che emozione ha suscitato in te la figura della suicida (vedi nota (3))?

- Complessivamente, che emozioni ha suscitato in te il brano ?

Per favore, adesso indica, per ciascuna delle seguenti affermazioni, la risposta che più si avvicina a come ti sei sentito/a **nelle ultime due settimane**.

WHO-5	Mai	A volte	Meno della metà del tempo	Più della metà del tempo	La maggior parte del tempo	Sempre
Nelle ultime due settimane...						
1. Mi sono sentito allegro e di buon umore	0	1	2	3	4	5
2. Mi sono sentito calmo e rilassato	0	1	2	3	4	5
3. Mi sono sentito attivo ed energico	0	1	2	3	4	5
4. Mi sono svegliato sentendomi fresco e riposato	0	1	2	3	4	5
5. La mia vita di tutti i giorni è stata piena di cose che mi interessavano	0	1	2	3	4	5

Le affermazioni presentate di seguito si riferiscono ad emozioni di cui si ha un'esperienza regolare (ad, esempio, ogni giorno). Per favore, indica **quanto ogni affermazione ti rappresenta** mettendo una crocetta sul numero corrispondente alla risposta da te scelta.

ERS	Per niente	Non molto	Un po'	Molto	Completamente
Generalmente....					
1. Quando accade qualcosa che mi turba, non riesco a pensare ad altro per molto tempo.					
2. È facile ferire i miei sentimenti.					
3. Quando provo emozioni, le percepisco come molto forti/intense.					
4. Quando sono emozionalmente turbato, anche il mio stato fisico ne risente.					
5. Tendo a sentirmi molto emozionato molto facilmente.					
6. Provo emozioni in modo molto forte.					
7. Spesso mi sento estremamente in ansia.					
8. Quando sono emozionato, non riesco ad immaginare di potermi sentire in nessun'altra maniera.					
9. Persino cose minime mi rendono emozionato.					
10. Se litigo con qualcuno, mi serve molto tempo per riprendermi.					

ERS	Per niente	Non molto	Un po'	Molto	Completamente
Generalmente....					
11. Quando sono arrabbiato/turbato, mi serve molto più tempo degli altri per calmarmi.					
12. Mi arrabbio con le altre persone molto facilmente.					
13. Spesso mi disturbano cose a cui le altre persone non reagiscono.					
14. Mi agito facilmente.					
15. Passo da tranquillo ad estremamente emozionato in un attimo.					
16. Quando capita qualcosa di brutto, il mio umore cambia molto velocemente. Dicono che ho la miccia corta.					
17. Dicono che spesso le mie emozioni sono troppo intense rispetto alla situazione.					
18. Sono una persona molto sensibile.					
19. I miei cambiamenti d'umore sono forti e decisi.					
20. Spesso mi agito tanto da non riuscire a pensare lucidamente.					
21. Dicono che le mie reazioni sono sproporzionate.					

Per favore, indica se le affermazioni di seguito ti rappresentano, mettendo una crocetta sul Vero o sul Falso.

MCSD		
1. Ci sono state occasioni in cui ho tratto vantaggio da qualcuno	VERO	FALSO
2. Quando sbaglio sono sempre disposto ad ammetterlo.	VERO	FALSO
3. Qualche volta cerco di prendermi una rivincita piuttosto che perdonare e dimenticare.	VERO	FALSO
4. Certe volte mi sento pieno di risentimento se non faccio a modo mio.	VERO	FALSO
5. Sono sempre cortese persino con le persone sgradevoli.	VERO	FALSO
6. Non importa con chi io stia parlando, sono sempre un buon ascoltatore	VERO	FALSO

ALLEGATO 2 · Questionario self report in cinese

下面有 20 个形容不同情感的词，请你说说现在在读完文章后对这些词的程度有多少，并且在相对应的框中打“√”。

PANAS	没有	不多	有一点	很多	非常多
现在我感觉...					
1. 感兴趣的	1	2	3	4	5
2. 悲哀	1	2	3	4	5
3. 兴奋的	1	2	3	4	5
4. 不安	1	2	3	4	5
5. 精力充沛	1	2	3	4	5
6. 负疚	1	2	3	4	5
7. 害怕	1	2	3	4	5
8. 憎恶	1	2	3	4	5
9. 热心	1	2	3	4	5
10. 自豪	1	2	3	4	5
11. 愤怒	1	2	3	4	5
12. 警觉	1	2	3	4	5
13. 耻辱	1	2	3	4	5
14. 启发的	1	2	3	4	5
15. 紧张的	1	2	3	4	5
16. 坚决地	1	2	3	4	5
17. 全神贯注	1	2	3	4	5
18. 失神无力	1	2	3	4	5
19. 积极活跃	1	2	3	4	5
20. 恐怕	1	2	3	4	5

- 该小老虎给了对你什么的感觉？（请看**(1)**）_____
- 在文章形容的环境给了对你什么的感觉？（请看**(2)**）_____
- 自杀者的人物给了对你什么的感觉？（请看**(3)**）_____
- 整篇文章对你激起了什么的感觉？_____

请在下面的每一个句子中标出在过去两星期里你最接近感觉状态。

WHO-5	从来没有过	有时候	少于一半的时间	超过一半的时间	大部分时间	所有时间
过去两个星期里...						
1. 我感觉快乐、心情舒畅						
2. 我感觉宁静和放松						
3. 我感觉充满活力、精力充沛						
4. 我睡醒时感到清新、得到了足够休息						
5. 我每天生活充满了有趣的事情						

这份问卷询问你有关通常如何感受情感的不同问题（例如：每一天）。请选择表达你情感的分数的,并且在相对应的框中打“√”。

ERS	我根本不像这样	我不太像这样	我有点像这样	我常常像这样	跟我完全一样
一般...					
1. 当发生让我不安的事情时，很长时间没办法向其他事情。					
2. 我的感情很容易受到伤害。					
3. 当我有情绪时，我的感觉是很强/很激烈。					
4. 当我情绪不安时，我整个身体也不安。					
5. 我很容易有强烈表达情绪的倾向。					
6. 我非常强烈地表达情感。					
7. 我常感到十分焦虑。					
8. 当我感到有情绪时，很难用其他方式去表达。					
9. 连毫无意义的事情也使我有情绪。					
10. 如果我和别人吵架，我需要很长时间才会平静。					

ERS	我根本不像这样	我不太像这样	我有点像这样	我常常像这样	跟我完全一样
一般...					
11. 当我生气/不安时，我需要比更多人长时间才能冷静下来。					
12. 我很容易对别人生气。					
13. 我常常感到困扰的是其他人不作出反应的事情。					
14. 我很容易激动。					
15. 我的情绪瞬间就从中性成极端。					
16. 当坏的事情发生时，我的心情变成得非常快。人们说我是非常暴躁。					
17. 人们告诉我我的情绪往往比实际情况更激烈。					
18. 我是一个非常敏感的人					
19. 我的心情是非常强烈而有力。					
20. 我经常感到不安，而且很难得到清醒					
21. 其他人告诉我我反应过度。					

请选择在下面的每一个句子是否表达你, 并且在相对应的框中打“ √ ” .

MCSD		
7. 我有时候利用某人的优势。	是	否
8. 我犯错误时总是愿意承认。	是	否
9. 我有时会试着报复，而不是选择放弃和忘记。	是	否
10. 当我的方式不被认同，我会觉得不满。	是	否
11. 甚至对那些讨厌的人我也总有礼貌。	是	否
12. 无论我和谁交谈我都总是一个好的听众。	是	否

ALLEGATO 3 · Il testo fonte

TESTO ORIGINALE: Ma Jian⁹⁷

她和老虎的目光相遇了。如果不是它把血糊到她脸上的话，她还可以很清楚地看到它脸上美丽的花纹，比她挂在墙上的小老虎（画家在她生日送给她的）要生动得多。老虎边吃边看着她，自杀者也从它的咀嚼中体味着被咬烂的快感。这感觉在她的一生中从没有过。

周围观众的喊声，正风起云涌。老虎把嘴上的血在她胸口擦了擦，起来往吵闹的四周看了看。她也利用这空当把头扭向他的方向，可惜那对孤立无助的角令她无法直对着那一边。老虎以为她要逃跑又把爪子压下来，她觉得鼻子和嘴都给堵住了。

“我爱你，”她对画家悄悄地说。“这回你看见了，我没撒谎。”

她感到腰部以下都已经被吃空了。由于自己不能随心所欲地摆姿势，她很希望它最好是先把肠子咬出来，盖住男人们最想看的那儿。可惜没办法做到。她晃了晃脸上的浓血想抬头看着俱乐部窗外的天空。这一刹那，她头上颤动的角使她显得精神了些。她看到主席台上那排红色标语：坚持四项基本原则，建设有中国特色的社会主义。而画家就坐在标语下面，一动不动，看得聚精会神。

“我爱你，”她对老虎真诚地说，尔后，不完整的躯体就硬了。

⁹⁷MA, Jian, 马建, *Lamianzhe* 拉面者, Tianjin, Tianjin guji chubanshe, 2002.

ALLEGATO 4 · La traduzione A emotiva

Il suo sguardo incontrò quello dell'animale. Se non avesse avuto gli occhi impiasticciati di sangue, avrebbe potuto ammirare le belle striature del suo muso, assai più vivaci di quelle della sua tigre di pelouche (regalo di compleanno del pittore). La tigre la guardava mentre la divorava, e la suicida assaporava nel suo masticare la piacevole sensazione di essere sbranata. Non aveva mai provato questa sensazione in tutta la sua vita. Tutt'intorno le grida degli spettatori montavano con furore. La tigre si ripulì la bocca sporca di sangue sul torace di lei, poi alzò il capo e lanciò un'occhiata al subbuglio che si levava lì intorno. Su Yun approfittò di quel momento di stasi per torcere la testa verso il pittore, ma purtroppo i suoi patetici cornini le bloccavano la visuale.

Credendo che volesse scappare, la tigre affondò di nuovo gli artigli, lei si sentì ostruire la bocca e il naso.

"Ti amo." Sussurrò al pittore. "Ora lo vedi. Non ho mentito."

Sentì che la tigre le stava sbranando il ventre. Poiché non era in grado di muoversi, sperò che la tigre tirasse fuori prima le interiora, in modo da coprire le parti che gli uomini volevano vedere, ma non riuscì ad ottenere nulla. Scosse via il denso strato di sangue dal viso e alzò il capo, sperando di vedere il cielo fuori dalla finestra. In quell'istante, le corna che le tremolavano sulla testa le diedero una parvenza di vitalità. I suoi occhi si posarono sullo striscione rosso appeso alla tribuna d'onore: *portiamo avanti i 4 principi fondamentali, costruiamo un socialismo dalle caratteristiche cinesi*. Il pittore sedeva proprio sotto lo striscione, completamente immobile, guardava con la massima attenzione.

"Ti amo" disse alla tigre con sincerità. Subito dopo, il suo corpo smembrato si irrigidì.

ALLEGATO 5 · La traduzione B letterale

Il suo sguardo incontrò quello della tigre. Se essa non le avesse buttato l'impasto di sangue sulla faccia, avrebbe anche potuto vedere chiaramente le belle decorazioni del suo muso, assai più vivaci di quelle della tigre giocattolo che aveva appesa al muro (quella che le aveva regalato il pittore per il suo compleanno). La tigre la guardava mentre la divorava, e la suicida assaporava nel suo masticare la piacevole sensazione di essere sbranata. Non aveva mai provato questa sensazione in tutta la sua vita. Tutt'intorno le urla degli spettatori erano come il levarsi del vento e la corsa delle nubi. La tigre si ripulì il sangue sulla bocca sulla bocca dello stomaco di lei, poi alzò il capo e lanciò un'occhiata al subbuglio che si levava lì intorno. Lei approfittò di quell'intervallo per torcere la testa verso il pittore, ma purtroppo quella coppia di inutili cornini solitari non le consentivano di muoversi da quel lato. Credendo che volesse scappare, la tigre premette di nuovo gli artigli, lei si sentì ostruire la bocca e il naso.

"Ti amo." Sussurrò al pittore. "Questa volta lo vedi, non ho mentito"

Sentì che la zona sotto la vita era già stata svuotata a morsi. Poiché non poteva muoversi a suo piacimento, sperò che la tigre tirasse fuori prima le interiora, in modo da coprire le parti che gli uomini maggiormente desideravano vedere. Purtroppo non fu fatto in alcun modo. Scosse via il sangue denso dal viso volendo alzare il capo e vedere il cielo fuori dalla finestra del club/circolo. In quell'istante, le corna che le tremolavano sulla testa le diedero una parvenza di vitalità. Lei guardò lo striscione rosso appeso alla tribuna: *portiamo avanti i 4 principi fondamentali, costruiamo un socialismo dalle caratteristiche cinesi*. Il pittore sedeva sotto lo striscione, completamente immobile, guardava con la massima attenzione.

"Ti amo" disse alla tigre con sincerità, subito dopo, il suo corpo smembrato si irrigidì.